

Mongolia

Eagle Festival 2018

1-13 ottobre 2018



Appunti di viaggio

In Xanadu did Kubla Khan
A stately pleasure-dome decree:
Where Alph, the sacred river, ran
Through caverns measureless to man
Down to a sunless sea.

Samuel Taylor Coleridge:
Kubla Khan, or, A Vision in i Dream.

Ultimo salvataggio: 19/11/2018 16.23.00

Stampato in proprio: 09/03/2019 14.28.00

Autore: Marco Vasta

File: C:\CONDIVISA\Marco\Viaggi\2018\Eagle Festival\Qdv Estratto
Mongolia Eagle.Doc

Revisione n° 17

Le strade avanzano, le montagne si muovono. Curatore, autore ed editore non si assumono alcuna responsabilità per le informazioni presentate a solo scopo di crescita culturale.

Le informazioni sono fornite "così come sono" ed in nessun caso autore ed editore saranno responsabili per qualsiasi tipo di danno da frustrazione, incluso, senza limitazioni, danni risultanti dalla perdita di beni, profitti e redditi, valore biologico, dal costo di ripristino, di sostituzione, od altri costi simili o qualsiasi speciale, incidentale o consequenziale danno anche solo ipoteticamente collegabile all'uso delle presenti informazioni.

Le presenti informazioni sono state redatte con la massima perizia possibile in ragione dello stato dell'arte delle conoscenze e delle tecnologie; la loro accuratezza e la loro affidabilità non è comunque garantita in alcun modo e forma da parte del curatore, né di alcuno.

Sommario

1-13 ottobre 2018	1
E la luce fu...	6
Un commento a caldo	7
Meteo	9
Calendario	9
Giorno per giorno	10
01/10/18 lunedì - Italia - Istanbul	10
02/10/18 martedì - Istanbul - Bishkek - UB	10
Ulaanbaatar - Улаанбаатар	11
Aeroporto Gengis Khan	11
Il nuovo aeroporto	11
Perché andare?	11
Storia	12
Cosa vedere	13
Piazza Chinggis Khaan (Sükhbaatar) EDT 58	13
Statua di Chinggis Khaan EDT 59	14
A ovest di Piazza Chinggis Khaan	14
Museo Nazionale di Storia Mongola EDT 64	14
Museo di Belle Arti Zanabazar	15
Zanabazar: il Michelangelo della steppa	16
Zona dei Grandi Magazzini di Stato	17
Piazza Beatles	17
Shopping	17
Gobi Cashmere Factory Outlet	17
Mongolian National Song & Dance Ensemble	17
Grande magazzino Nomin	17
Grandi Magazzini di Stato Их Дэлгүүр;	17
Mangiare economico	18
Il nostro viaggio nel far-west della Mongolia	19
Storia della regione	20
03/10/18 mercoledì - UB – Ölgii	21
Ulan Baatar	21
Gandan Khiid	22
Monumento Commemorativo Zaisan	23

Bayan-Ölgii Баян-Өлгий (aimag - provincia)	26
Ölgii - Өлгий - Ulgii	26
Che cosa vedere	26
Museo dell'Aimag	26
Teatro nazionale kazako	27
ATM - Bancomat	27
Altro	27
Moschea (non visitata)	27
Stabilimento balneare (Эфе сауна) (non visitato)	28
Stadio Naadam (non visitato)	28
Birrificio Aulum Sayajim (non visitato)	28
Shopping	28
Altai Kerei (non visitata)	28
Mercato (non visitato)	28
04/10/18 giovedì - Ölgii - Sagsai - Ölgii	28
Famiglia nomade...	29
Balbal, stele turca	29
Cosa sono i balbal	30
Sagsai Саргай	31
05/10/18 venerdì - Ölgii - Tsambagarav Uul N.P. - Tolbo Nuur - Ölgii	31
P.N. Tsambagarav Uul Цамбагарав Уул	32
Percorso alternativo per Khovd	33
Tolbo Nuur Толбо Нуур	34
06/10/18 sabato - Ölgii - Sayat Tube - Ölgii	34
Golden Eagle Festival	35
Navrus (festa di primavera)	36
Programma del Festival	36
1° Giorno del Festival	36
2° Giorno del Festival	37
Note sulla sicurezza	37
Buzkashi	38
Ulak e spalle lussate	38
Regole kazake (kokpar)	40
Regole kirghise (kokboru)	40
Kyz-kuumai (kyz kuu)	41

07/10/18 domenica - Ölgii - Sayat Tube - Ölgii	41
La Principessa e l'aquila.	42
08/10/18 lunedì Ölgii - Tsagaan Sala	42
Regione del Tavan Bogd	43
Tsagaan Sala	43
09/10/18 martedì - Tsagaan Sala - Syrgali (Khoton Nuur)	44
P.N. dell'Altai Tavan Bogd - Алтай Таван Богд	45
Altai Tavan Bogd Алтай Таван Богд БЦГ	45
Regione del Khoton Nuur	45
Khoton Nuur	49
Petroglifi di Bilüüt (non visitati)	49
10/10/18 mercoledì - Syrgali (Khoton Nuur) - Ölgii	51
Khurgan Nuur - Hurgan nuur - Хурган Нуур	52
Tsengel - Цэнгэл (fuori percorso)	52
11/10/18 giovedì - Ölgii - UB	53
12/10/18 venerdì - UB- Tsonjin Boldog – P.N. Gorkhi-Terelj – UB 53	
Tsonjin Boldog - statua equestre di Chinggis Khaan	54
P.N. Gorkhi-Terelj 🐾🐾🐾	55
Ulaanbaatar	55
Palazzo d'inverno del Bogd Khan EDT 65	56
Una storia interessante	56
Tumen Ekh theatre	57
13/10/18 sabato - UB - Istanbul -Italia	57
Aeroporto Chinggis Khaan (Duty Free)	57
C'è una vodka dalla Mongolia che ha bisogno della musica per la sua distillazione	57
Il nostro rientro	58
Altre possibilità di accesso a Olghie	59
Passaggio tramite aeroporto di Ulangom	59
UVS YBC (aimag)	59
Ulaangom Улаангом	59
Che cosa vedere	59
Museo dell'Aimag	59
Dechinravjaalin Khiid	60

Ulaan Uulyn Rashaan	60
Da Ulaangom a Ölgii 310 km	60
Üüreg Nuur Үүрэг Hyyp	61
Passaggio tramite aeroporto di Kvod	61
Khovd Ховд (aimag - provincia)	62
Khovd Ховд (città)	62
Che cosa vedere	63
Museo dell'Aimag	63
Sangiin Kherem	63
Gandan Puntsag Choilon Khiid	63
Da vedere nei prossimi viaggi	64
The Central Museum of Mongolian Dinosaurs	64
Tempio-Museo Chojin Lama	64

E la luce fu...

3 ottobre 2018, mercoledì	07:02	18:34	11:31
4 ottobre 2018, giovedì	07:04	18:32	11:28
5 ottobre 2018, venerdì	07:05	18:30	11:24
6 ottobre 2018, sabato	07:07	18:28	11:21
7 ottobre 2018, domenica	07:08	18:26	11:17
8 ottobre 2018, lunedì	07:10	18:24	11:13
9 ottobre 2018, martedì	07:11	18:22	11:10
10 ottobre 2018, mercoledì	07:13	18:20	11:06
11 ottobre 2018, giovedì	07:14	18:18	11:03

Un commento a caldo

Valerio

Questo viaggio si sta per concludere, gli ultimi tre giorni li ho passati sulla catena montuosa degli Altai, tre giorni in cui abbiamo attraversato luoghi vastissimi, immensi, toccando i confini geografici con Russia e Cina. Luoghi spettacolari in cui si percepisce forte il senso di isolamento in cui vivono le etnie nomadi di questa regione, etnie per lo più di origine kazaka. Un'esperienza in cui ho sentito la fatica fisica, il disagio a volte di un confronto forte con un mondo inimmaginabile per noi occidentali, ma di certo un'esperienza unica e straordinaria in cui si comprende a pieno cosa significhi viaggiare in un paese non ancora aperto al turismo di massa, dove la necessità di viaggiatori si fonde con la cultura dell'ospitalità nomade... per gli uomini e le donne che abitano questi luoghi un'usanza spesso necessaria alla sopravvivenza.

Muoversi in queste remote montagne, disseminate di altipiani che si perdono a vista d'occhio, è possibile solo con pochi mezzi o animali...cavalli, cammelli, qualche moto oppure un robusto 4x4, come la nostra UAZ. Per migliaia di chilometri non esiste un metro di asfalto, solo piste che si arrampicano verso i passi, attraversano la steppa oppure passano tra i sedimenti di un antico ghiacciaio. Non esistono cartelli o indicazioni di altro tipo, solo un autista esperto può districarsi nel nulla, prendendo un accenno di traccia tra la sabbia o le rocce.

I tempi e le distanze si dilatano, abbiamo impiegato tre giorni per fare appena 450 km, 450 km o tre giorni (fate voi), in cui bisogna essere autonomi in tutto, dal cibo ai guasti del mezzo, perché se ne hai veramente bisogno il "centro abitato" più vicino, se così lo vogliamo chiamare, può essere anche ad un giorno di distanza da dove ti trovi. Viaggiare negli Altai significa arrivare a sera e iniziare a chiedersi dove si può dormire. Bussi allora alla prima casa che incontri, per chiedere ospitalità, e la receptionist ti viene incontro tra il recinto degli yak e le cattede di sterco messo ad essiccare. Ed è qui che inizi a capire il senso vero dell'ospitalità Nomade, dove la casa non è proprietà esclusiva, non è abitazione altrui da violare con l'intento di derubarla, ma spazio comune a disposizione di chiunque ne abbia bisogno. In casa, nell'unica stan-

za che serve da cucina e camera da letto, si cena e poi si dorme a terra sui tappeti di feltro... insieme, ospiti e padroni di casa.

Ti confronti con il "necessario" e allora diventa superflua anche l'acqua corrente... che se ti serve è nel torrente vicino. E se di notte hai freddo bisogna alimentare la stufa con l'unico combustibile disponibile, lo sterco secco ammassato di fuori. L'acqua calda, la cottura dei cibi, la temperatura della casa, la lavorazione del latte proveniente dall'allevamento di yak e capre... tutto gira intorno all'antico e arcaico "motore", fulcro vitale di questo ecosistema. La stufa e l'escremento animale diventano un binomio indissolubile che determina la sopravvivenza o la morte, soprattutto nei sei mesi di inverno, con temperature che arrivano anche fino a -30°C.

In questo isolamento costante, fatto di ripetuti gesti quotidiani, in cui le uniche notizie arrivano tramite una radio ad onde corte o una parabola (quando funzionano), dove non ci sono né telefoni fissi né apparecchi satellitari, paradossalmente l'ospite inatteso è un evento che non destabilizza ma che viene semplicemente accolto. Nulla è "stravolto", quanto in programma per quell'ora non può essere interrotto o rimandato, ognuno ha il suo compito. Bisogna continuare ad accudire il bestiame rientrato dal pascolo, raccogliere lo sterco, mungere, preparare la cena, chiudere i recinti, alimentare la stufa. I gesti, le mansioni, non sono mai superflue, solo necessarie... e per questo imprescindibili.

La cultura nomade è un patrimonio che andrebbe difeso e tutelato, un equilibrio tra uomo, animale e natura, che per quanto a volte può sembrare forte, crudele, non andrebbe perturbato con i bisogni indotti dalla "civiltà" moderna del consumo e dell'avere. Purtroppo però, ho paura che pian piano anche qui stia arrivando l'uomo "moderno", con il suo carico di brutalità e disequilibri. Quello che voglio augurarmi, forse in un pensiero egoista, è di ascoltare in futuro il racconto di qualche viaggiatore di ritorno da questi luoghi che mi riporti le immagini di questo mondo ancora integro, così come l'ho visto io in questo viaggio.

Grazie ai miei compagni di viaggio, bellissimo gruppo...

Meteo

Dati	Max / Min	precipitazioni	neve	Media MAX / MIN
mer 03/10	14 ° / 3 °	1 MM	0 CM	15 ° / 4 °
gio 04/10	14 ° / -1 °	0 MM	0 CM	15 ° / 4 °
ven 05/10	16 ° / 0 °	0 MM	0 CM	15 ° / 4 °
sab 06/10	19 ° / 6 °	0 MM	0 CM	14 ° / 3 °
dom 07/10	20 ° / 5 °	0 MM	0 CM	14 ° / 3 °
lun 08/10	19 ° / 2 °	0 MM	0 CM	14 ° / 3 °
mar 09/10	17 ° / 3 °	0 MM	0 CM	13 ° / 3 °
mer 10/10	19 ° / 2 °	0 MM	0 CM	13 ° / 2 °
gio 11/10	18 ° / 4 °	0 MM	0 CM	13 ° / 2 °

Calendario

1	01-10-18	Italia □ Istanbul
2	02-10-18	Istanbul □ UB □ City Tour
3	03-10-18	UB > city tour > Ulgii
4	04-10-18	Ulgii > gher cacciatore > Stele turca > Sagsai village > Ulgii
5	05-10-18	Ulgii > Namarin valley (Tsambagarav NP) > Ulgii
6	06-10-18	Ulgii > Sayat Tube > Ulgii
7	07-10-18	Ulgii > Sayat Tube > Ulgii
8	08-10-18	Ölgii > Tsagaan Sala
9	09-10-18	Tsagaan Sala > Syrgali (Khoton Nuur)
10	10-10-18	Sirgali > Cascata Turgan > Khurgan Nuur > Khar nuur > Ulgii
11	11-10-18	Ulgii > UB
12	12-10-18	UB
13	13-10-18	UB > Italia

Giorno per giorno

01/10/18 lunedì - Italia - Istanbul

08:30 Incontro e volo come da Lettera ai partecipanti.

10:30 Milano Malpensa (MPX) - Istanbul (IST) Turkish Air TK1874 01 Oct 10,30-14,25 (gate B51). Allowance 30 kg.

L'aeroporto **Ataturk chiude il 1° novembre 2018** ed i prossimi transiti saranno nel nuovo aeroporto ancora senza nome.

19:10 Istanbul - Bishek (FRU) - Turkish Air 342 01 Oct 19:10 03:26* (2 Ottobre)

02/10/18 martedì - Istanbul - Bishkek - UB

03:26 Atterraggio a **Bishek**. Controllo ragg. X e consegna del voucher di transito per reimbarcarsi. Nel duty-free, bottigliette d'acqua a 0,50 €uro (accettano spiccioli)

04:00 Imbarco 04:15 – Durata 05:44 Atterraggio 10:05 Bishek - Ulan Bator - TK342 02 Oct 04:15 10,05

10.10 Sbarco. Visti. Incontro con guida Hama. Pulmino Hyundai unico con gr. Diddoro, targa 8295 YHK. Consegna della **Sim Unitel** (15.000 MTN)

11.10 Arrivo **Hotel Miami** (Vedi M.O.). Distribuzione camere.

11.45 In bus alla **Golomt Bank, Branch 1** per cambio CC (€ 1000 = MNT 2.955.000 / €1 = MNT 2953) e cassa personale.

12.00-12.30 A piedi attraverso gli Asashoryu Garden Асашёорюгийн цэцэрлэгт хүрээлэн per la **colazione** al **Caffe Bene** (47.91971, 106.91337) +976 9422 2363, Twincom Tower, Gutliin 22, Khoroo 5, www.caffebene.mn, www.facebook.com/CaffeBeneGutliin22/

12.40 a piedi al vicino **Museo Nazionale di Storia Mongola** (MTN 8.000 рax no TLF) National Museum of Mongolian History (Үндэсний Түүхийн Музей) da non confondere con il vicino **State History Museum of Mongolia** (Монгол Төрийн Түүхийн Музей)

16.30 Piazza Gingis Khan

17.00 The Fine Arts Zanabazar Museum.

18.00 Mancina guida Hanna 20.000 T. Attivazione del servizio dati della SIM Unitel.

19.30 Raccolta CV, Incontro con mr. Uulgie

20.15 Cena **Khaan Buuz** (vedi M.O.). Nel buio non ci accordiamo che siamo vicini alla c.d. **Beatles Statue**.

21.55 Riposo o birra e sigaretta in reception.

Ulaanbaatar - Улаанбаатар

Aeroporto Gengis Khan

L'Aeroporto di Ulan Bator-Gengis Khan, (IATA: ULN, ICAO: ZMUB) noto con il nome commerciale di Aeroporto Internazionale di Gengis Khan (in lingua mongola: Чингис хаан олон улсын нисэх буудал), è l'aeroporto principale della capitale mongola Ulan Bator ed è definito come internazionale dalla Mongolia Aeronautical Information Service. È il più grande impianto aereo del Paese e l'unica struttura ad offrire voli internazionali; è inoltre base principale delle operazioni per i vettori nazionali MIAT Mongolian Airlines, Eznis Airways e Aero Mongolia.

L'aeroporto è stato precedentemente noto come Aeroporto Buyant Ukhua fino a quando, il 21 dicembre 2005, è stato rinominato Aeroporto Internazionale Gengis Khan per celebrare l'ottocentesimo anniversario della creazione di uno Stato della Mongolia.

Il nuovo areoporto

L'aeroporto dovrebbe essere sostituito nel 2019 dal nuovo aeroporto di Khöshigt Valley. L'aeroporto attuale è alquanto ristretto, la singola pista viene utilizzata in una direzione per gli aerei in arrivo e nella direzione opposta per le partenze. Il nuovo aeroporto, di cui è terminata la costruzione, amplierà significativamente la capacità, si trova nella valle di Khoshigt, 52 chilometri a sud del centro di Ulaanbaatar.

Perché andare?

Se l'intatto paesaggio rurale può essere considerato l'aspetto yin della Mongolia, allora Ulaanbaatar rappresenta il suo yang.

Immensa città ricca di attività commerciali, dal traffico caotico e dalla vivace vita notturna, caratterizzata da un atteggiamento anticonformista, la capitale mongola ha un'atmosfera tanto esaltante quanto sconvolgente. È una città fatta di contrasti: uomini d'affari che indossano completi di Armani si trovano fianco a fianco a punk con la cresta e a nomadi che

indossano il del, l'abito tradizionale. Vi troverete a schivare un Hummer H2 e subito dopo ad ascoltare le preghiere lamenteose¹ dei monaci buddhisti del Gandan Khiid. È un posto in cui la vita torna a fiorire in modo quasi selvaggio alla fine di un lungo inverno di inattività.

Ulaanbaatar non è facile da visitare, ma con un po' di pazienza sarà possibile soddisfare ogni necessità logistica, assistere a spettacoli teatrali tradizionali, assaggiare la cucina tipica e divertirsi fino all'alba. Questa città in continuo divenire potrebbe essere la sorpresa più grande della vostra avventura in Mongolia.

Storia

La prima capitale dell'Impero mongolo di cui si abbia testimonianza risale al 1639. Era denominata **Örgöö** e si trovava in origine presso il Monastero di Da Khuree, a circa 420 km da Ulaanbaatar, nell'aimag (pro-

vincia) di Arkhangai. Il monastero era la residenza di Zanabazar, che all'epoca aveva solo cinque anni ma era già stato proclamato capo del buddhismo in Mongolia. Essendo costituita da tende di feltro, la 'città' veniva agevolmente trasportata altrove quando l'erba seccava. Si ha notizia di 25 spostamenti lungo i gol (fiumi) Orkhon, Selenge e Tuul. Nel corso di questi 'traslochi', alla città venivano attribuiti nomi ufficiali e ufficiosi piuttosto insignificanti, tra cui **Khuree (Campo)** nel 1706.

Nel 1778 la città fu eretta nell'attuale posizione e chiamata Città di Feltro, per poi prendere il nome di **Ikh Khuree (Grande Campo)** sotto il governo del bogd geegen (Buddha vivente). I manciù, tuttavia, utilizzavano Uliastai come capitale amministrativa della Mongolia Esterna.

Nel 1911, quando la Mongolia proclamò per la prima volta la propria indipendenza dalla Cina, la città divenne la capitale della Mongolia Esterna e fu ribattezzata **Niislel Khuree (Campo della Capitale)**. Nel 1918 fu invasa dai cinesi e tre anni più tardi dai russi.

Infine, nel 1924 la città cambiò nuovamente nome diventando **Ulaanbaatar (Eroe Rosso)**, in onore del trionfo del comunismo, e venne dichiarata capitale ufficiale della Mon-

¹ Interessante questa definizione fornita dalla Lonely Planet

golia 'indipendente' (dalla Cina, non certo dall'Unione Sovietica). Il khangard (garuda), che simboleggia coraggio e onestà, divenne il suo simbolo ufficiale. Nel 1933 Ulaanbaatar ottenne l'autonomia e si separò dalla vicina aimag di Töv.

A partire dagli anni '40 i russi iniziarono a costruire numerosi grandi teatri dai colori sgargianti e giganteschi palazzi governativi. Purtroppo, distrussero anche molti degli antichi edifici russi, dei monasteri e dei templi. Oggi la città è un'autentica fucina di progetti edilizi, risultato dell'attuale boom dell'industria mineraria mongola. Anche sul piano culturale la città sta attraversando un momento particolarmente florido, grazie a numerosi musei, gallerie d'arte, spettacoli teatrali e associazioni che traghettano nel XXI secolo il meglio della cultura mongola.

Cosa vedere

Piazza Chinggis Khaan (Sükhbaatar) EDT 58

Nel luglio del 1921, nel centro di Ulaanbaatar, l'"eroe della rivoluzione" Damdin Sükhbaatar dichiarava l'indipendenza della Mongolia dalla Cina. La piazza

(**Чингис Хааны (Сүхбаатарын) Таллбай**) ospita oggi una **Statua di Sükhbaatar** a cavallo, realizzata in bronzo. Nel 2013 le autorità cittadine hanno ribattezzato la piazza (inizialmente intitolata all'eroe della rivoluzione) 'Chinggis Khaan', ma ancora oggi molti abitanti la chiamano con il suo nome originario.

Qui nel 1990 si tennero alcune pacifiche manifestazioni di protesta che alla fine sfociarono nell'epoca della democrazia. Oggi la piazza (talbai) è occasionalmente utilizzata per comizi, cerimonie, concerti rock e festival, ma in genere è un posto tranquillo dove i bambini scorrazzano nelle loro macchine giocattolo e i ragazzi se ne vanno in giro in bici. D'inverno nella piazza viene allestita una pista di pattinaggio sul ghiaccio. Vicino al centro della talbai si nota una grande targa metallica che elenca tutti i precedenti nomi della città: Örgöö, Nomiin Khuree, Ikh Khuree e Niislel Khuree. L'ampio magazzino che campeggia nella piazza ospita mostre temporanee: fateci un salto per vedere che cosa c'è in programma.

Sul lato est di Piazza Chinggis Khaan sorge il **Palazzo della Cultura** (11-321 444), un edificio in stile sovietico risalente agli anni '70 che funge da utile punto di riferimento; ospita la **Galleria Nazionale Mongola**

d'Arte Moderna e diverse altre istituzioni culturali. All'angolo sud-orientale della piazza, l'edificio color rosa salmone ospita il Teatro Statale dell'Opera e del Balletto.

Poco più a sud spicca il simbolo della nuova ricchezza del paese, la **Central Tower** al cui interno trovano spazio negozi di grandi marche come Louis Vuitton e Armani.

L'edificio grigio che si vede sul lato sud-ovest della piazza è la Borsa Valori della Mongolia, aperta nel 1992 nell'ex cinema per bambini.

Statua di Chinggis Khaan EDT 59

L'enorme struttura in marmo all'estremità settentrionale della piazza principale di Ulaanbaatar è stata terminata nel 2006 in tempo per le celebrazioni dell'800° anniversario dell'incoronazione di Chinggis Khaan. Al centro si trova una statua in bronzo del sovrano nell'atto di dominare la nazione. A quella di Chinggis Khaan sono affiancate le statue di **Ögedei** (a ovest) e **Kublai** (a est). Le figure di due famosi guerrieri mongoli (**Boruchu** e **Mukhlai**)

sorvegliano l'ingresso del monumento.

A ovest di Piazza Chinggis Khaan

Museo Nazionale di Storia Mongola EDT 64

(МОНГОЛЫН Үндэсний Музей; 0976 7011 0913; all'angolo tra Juulchin Gudamj e Sükhbaataryn Gudamj; interi **No TLF MNT 8000**, foto **MNT 10.000 (2018)**; h9.30-17.30, chiuso dom e lun metà set-metà mag)

<http://nationalmuseum.mn/engtest-page/>

Il Museo Nazionale di Storia Mongola offre ai visitatori un excursus storico sul paese che va dal Neolitico ai giorni nostri.

Al **primo piano** si possono visitare interessanti mostre sui siti mongoli risalenti all'Età della Pietra, oltre ad ammirare petroglifi, 'stele del cervo' (sculture funerarie con incisi cervi e altri animali) e tombe di epoca unna e uigura. Da non perdere il notevole tesoro aureo (che comprende una tiara in oro), riportato alla luce nel 2001 negli scavi archeologici vicino al Monumento di Kul-Teginii, a Övörkhangai.

Al **secondo piano** è esposta una splendida collezione di costumi, copricapo e gioielli rappresentativi della maggior parte dei gruppi etnici della

Mongolia. Non mancate di dare un'occhiata all'elaborata argenteria realizzata dalla minoranza dariganga o ai sorprendenti copricapo dei mongoli khalka. Alcuni degli oggetti esposti contengono dai 20 ai 25 kg di decorazioni in argento.

Il **terzo piano** è imperdibile, soprattutto per gli appassionati del periodo dell'orda mongola. La collezione comprende esemplari autentici di armature del XII secolo e la corrispondenza tra il papa Innocenzo IV e Guryuk Khan. Scritto in latino e persiano e datato 13 novembre 1246, il documento riporta il sigillo del khan. C'è anche una sezione dedicata alla cultura mongola tradizionale in cui sono esposte, tra le varie cose, una Ger (pr.it. gher) completamente arredata, attrezzi agricoli, utensili domestici tradizionali, selle e strumenti musicali. Nella sezione dedicata alla storia del XX secolo cercate il famoso frustino cavo di Damdin Sükhbaatar, all'interno del quale egli nascose una missiva segreta scritta nel 1920 dal bogd khan con cui ottenne l'appoggio dell'Armata Rossa.

L'**ultima sala** ospita una mostra dedicata alla storia mongola più recente e alla svolta democratica del 1990, in cui non viene fatto cenno alle persone ridotte sul lastrico all'inizio degli anni '90 e alle altre avversità che hanno accompagnato il passaggio dal comunismo alla democrazia.

Museo di Belle Arti Zanabazar

(Занабазарын Уран Зургийн Музей; cartina p60; +976 11 326 060; Juulchin Gudang; interi MTN 8.000, h9-17.30)

Questo museo di belle arti racchiude una superba collezione di dipinti, incisioni e sculture, tra cui molte opere del noto e apprezzato scultore e artista Zanabazar. Vi si possono vedere inoltre rari e a volte antichi oggetti religiosi, come thangka (dipinti religiosi su stoffa) e statue buddhiste, che costituiscono la miglior esposizione del genere in Mongolia. Fortunatamente, la maggior parte delle didascalie del museo è in lingua inglese.

Nella seconda sala sono esposte alcune splendide opere dello scultore cui è intitolato il museo, tra cui cinque **Dhyani Buddha**, o della Contemplazione (fusi nel 1683), e **Tara** nelle sue 21 manifestazioni.

Degne di nota sono anche le meravigliose maschere tsam (tib. Cham) indossate dai monaci durante alcune cerimonie religiose) e gli intricati di-

pinti Un giorno in Mongolia e Festa dell'airag del noto artista Baldugiin Sharav. Questi dipinti illustrano quasi ogni aspetto della vita nomade.

Entrando nell'edificio, sulla sinistra c'è una sala in cui sono esposti oggetti di arte antica, tra cui stele del cervo risalenti all'Età del Bronzo, mentre sulla destra si trova un negozio che vende souvenir e oggetti d'arte contemporanea.

Lo stesso edificio che ospita il museo ha un suo intrinseco valore storico: fu eretto nel 1905 ed è uno degli edifici commerciali d'epoca mancese più antichi della città. Inizialmente ospitava una filiale della Chinese Bank, negli anni '20 vi furono di stanza alcune truppe dell'Armata Rossa sovietica e in seguito accolse i primi Grandi Magazzini di Stato di Ulaanbaatar. È adibito a museo d'arte dal 1966.

Zanabazar: il Michelangelo della steppa

Zanabazar, artista, uomo di stato e Buddha vivente, è oggi annoverato fra i maggiori artisti rinascimentali di tutta l'Asia.

Nato nel 1635, alla tenera età di tre anni fu riconosciuto come

possibile gegeen (santo); a 14 anni fu quindi inviato in Tibet per studiare buddhismo sotto la guida del dalai lama. Noto in Mongolia come Öndör Gegeen, fu anche proclamato membro del lignaggio Jonangpa del buddhismo tibetano e divenne il primo bogd gegeen (capo buddhista reincarnato della Mongolia).

Tornato in patria dopo gli studi in Tibet, il lama-artista inaugurò un periodo di rinascimento artistico per la Mongolia. Oltre a dedicarsi alla scultura e alla pittura, inventò il soyombo, il simbolo nazionale della Mongolia, e riformò la scrittura mongola. Zanabazar ebbe anche un ruolo nella politica del paese e la sua lotta contro Galdan, il capo dell'impero zungaro, nel 1691 ebbe come conseguenza l'assoggettamento della Mongolia all'impero mancese.

Zanabazar morì a Běijīng nel 1723 e il suo corpo fu tumulato in una stupa nell'Amarbayasgalant Khiid. Nei monasteri e nei musei della Mongolia vedrete molte delle sue opere; particolarmente degna di nota è la collezione esposta nel Museo di Belle Arti Zanabazar di Ulaanbaatar. Le immagini che raffigurano Zanabazar si riconoscono dalla testa calva e tonda, dal dorje (simbolo della folgore) che stringe nella mano destra e dalla campana nella mano sinistra.

Per maggiori informazioni su Zanabazar vi consigliamo il libro *Guidebook to Locales Connected with the Life of Zanabazar* di Don Croner.

Zona dei Grandi Magazzini di Stato

Piazza Beatles

(Tserendorjiin Gudamj) La piazza si-tuata tra i Grandi Magazzini di Stato e il Circo Statale è stata ufficialmente battezzata **Piazza Beatles**, nome che deriva dal nuovo monumento dedicato ai Fab Four che si trova verso la sua estremità settentrionale. Su un lato del monumento sono visibili le statue in bronzo di John, Paul, George e Ringo, e sull'altro la scultura di un giovane che suona la chitarra seduto su dei gradini. L'opera si rifà agli anni '70 di Ulaanbaatar, quando gruppi di ragazzini si ritrovavano sulle scale dei condomini a suonare le canzoni dei Beatles, imparate dai dischi importati clandestinamente dall'Europa dell'Est. Circondata da caffè, ristoranti e negozi di articoli in cachemire, la piazza è un luogo di ritrovo molto frequentato, particolarmente animato nei mesi estivi, quando la

gente dei dintorni ama venirci per rilassarsi vicino alle fontane.

Shopping

Gobi Cashmere Factory Outlet

(Industrial St, quartiere di Khan-Uul; h11-19)

<http://www.gobi.mn/en/> Prezzi leggermente più bassi di quelli del negozio in centro, anche se spesso si tratta delle collezioni dell'anno precedente. Si trova in un sobborgo industriale.

Mongolian National Song & Dance Ensemble

Grande magazzino Nomin

Grandi Magazzini di Stato Их Дэлгэр

(11 313 232; www.nomin.mn ; Peace Ave 44) Noto come Ikh Delguur ('grande negozio'), questo luogo è di per sé un'attrazione turistica, e offre il meglio dei prodotti reperibili in città all'interno di un unico edificio.

Al primo piano si trovano un ufficio di cambiavalute e un supermercato. Al secondo e al terzo piano ci sono negozi di abbigliamento, articoli in cachemire e pelletteria. Il quarto piano ha un reparto dedicato ai bambini, mentre al quinto troverete negozi di elettronica. Il **sesto piano** ospita un'area ristorazione, una libreria e un grande negozio di **souvenir**, abiti

tradizionali, cartine e libri sulla Mongolia.

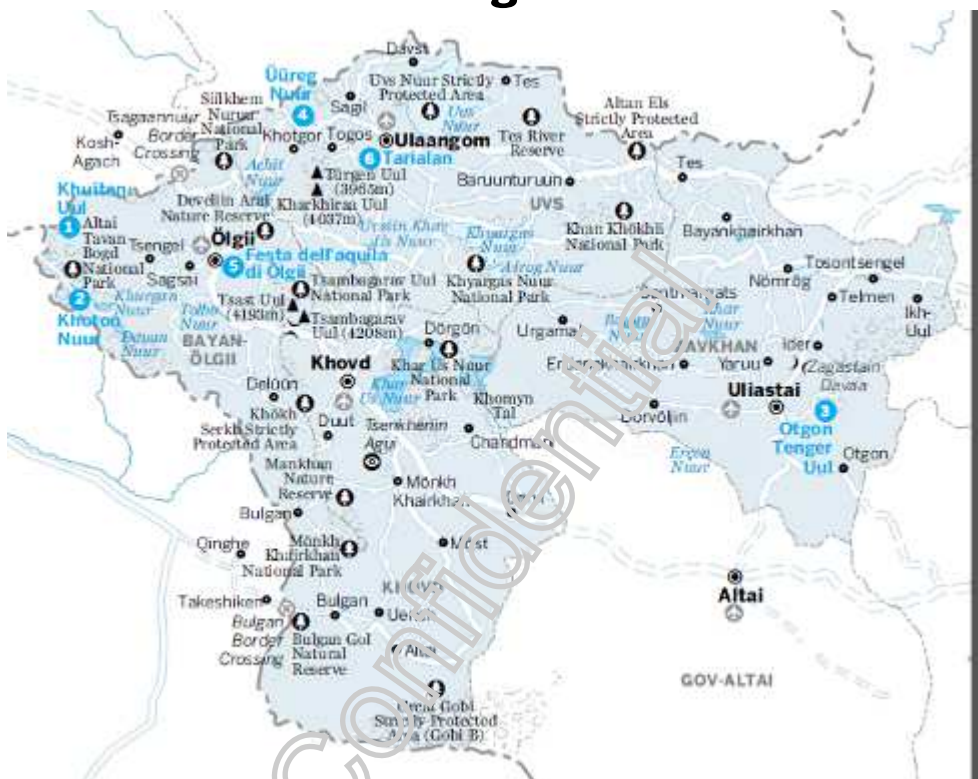
Mangiare economico

Khaan Buuz (Peace Ave – Piazza Beatles) Di fronte ai Grandi Magazzini di Stato. Gra-

zie alla sua posizione inconfondibile in Peace Ave, è uno dei più frequentati in questa categoria. Il personale parla inglese (boh?) e sono disponibili anche **menu illustrati**.

Confidential

Il nostro viaggio nel far-west della Mongolia



Per secoli questa regione aspra, inospitale e remota è rimasta isolata, geograficamente e culturalmente, dal cuore della Mongolia. Con i suoi monti ricoperti di ghiacciai, i laghi salati scintillanti e l'indomabile cultura dei nomadi, tra falconeria e furti di bestiame, la Mongolia occidentale è, per molti versi, una parte dell'Asia centrale dove il tempo sembra essersi fermato.

Incuneata fra Russia, Kazakistan, Cina e Mongolia centrale, la regione ospita da lungo tempo un variegato mosaico di popoli: kazaki, dorvod, khoton, myangad e mongoli khalkha.

Attività altrove scomparse, come il canto di gola khöömii e la caccia con l'aquila, qui si praticano ancora nel solco di una tradizione millenaria.

Gli abitanti sono in maggioranza kazaka, di religione musulmana e di lingua turca; hanno iniziato a trasferirsi in queste aree verso il 1840 per pascolare pecore e capre nel periodo estivo e all'inizio del secolo scorso hanno cominciato a stabilirsi permanentemente nella regione. La lingua utilizzata è il kazako, anche se la maggior parte delle persone sono bilingue e parlano anche il mongolo. I kazaki della Mongolia sono rimasti isolati e conservano tradizioni millenarie andate ormai perdute nella loro terra d'origine.

La moschea di Ulghi dopo la caduta del socialismo è stata riaperta e il pellegrinaggio alla Mecca ha ripreso, ma la religione viene vissuta in modo aperto e tollerante: le donne non devono usare il velo e gli uomini amano consumare alcolici. Dopo il 1990 a molti kazaki mongoli è stato permesso di migrare verso il Kazakistan e la Turchia, con un considerevole flusso di persone durato alcuni anni, e ci sono state lunghe trattative tra Kazakistan e Mongolia per permettere ai kazaki mongoli di avere la doppia cittadinanza, risolta per ora con il permesso a loro accesso di entrare in Kazakistan senza visto.

Storia della regione

L'**Altai Nuruu** mongolo (comunemente noto come 'Monti Altai') era un tempo la propaggine orientale del vasto territorio degli sciti, un popolo di pastori nomadi che dominò l'Asia centrale dal 700 a.C. al 300 d.C. Prima della dominazione mon-

golia del 19° secolo², la Mongolia occidentale era una roccaforte degli **oirati**, una tribù di guerrieri che, dopo una strenua resistenza, fu costretta a soccombere alle mire espansionistiche di Chinggis Khaan. In seguito alla caduta dell'Impero mongolo, gli oirati ripresero il controllo dell'area ed estesero la loro influenza fino al Volga. I

² Strana datazione della Lonely Planet, del resto cosa ti aspetti da un avvocato australiano?

discendenti di questi pionieri, che con il tempo vennero chiamati **calmucchi**, abitano tuttora le coste russe del Mar Caspio. Durante la dinastia Qing furono realizzati avamposti militari mancesi nelle città di Khovd e Uliastai, ma entrambi capitolarono nel 1911, subito dopo il crollo dell'impero mancese. I combattimenti furono particolarmente sanguinosi a Khovd, dove un mistico calmucco di

nome Dambijantsan (detto anche Ja Lama) radunò un esercito di 5000 oirati e mongoli, rase al suolo la fortezza e scuoiò i soldati cinesi ivi stanziati. Sotto il controllo di Ulaanbaatar la Mongolia occidentale venne chiamata Chandmandi fino al 1931, anno in cui fu suddivisa in tre aimag (province).

Una di queste, Bayan- Ölgii, venne dichiarata patria dei kazaki che vivevano nella regione

03/10/18 mercoledì - UB – Ölgii

07:00 colazione in camera (inesistente)

08:30 Partenza con bus assieme gr. Diddoro

09:00-10.15 Gandan Khiid (MTN 4.000 pax CC)

10:15-10:35 Monumento Commemorativo Zaisan.

11.45 aeroporto. Voli domestici. Chek Inn e pagamento overweight.

UB - Ulgii **Hunnu Air** Departure: 14:00 - Arrival: 16:00. Aereomobile JU-8001

<https://www.planespotters.net/airframe/ATR/ATR-42/JU-8801-Hunnu-Air/rx9wFN7>

CAMBIO FUSO ORARIO Khovd Time (HOVT), UTC +7, cioè un'ora in meno di UB. Vedi: <https://time.is/it/Olgii>

16.30 Trasferimento all'Altai Tour Ger Camp

16:40 Benvenuto (Cerimonia con lancio di caramelle)

18:30 Cena

20:00 Presentazione staff

22:00 Pernottamento (4 persone per ger)

Ulan Baatar

Gandan Khiid

(Гандан Хийд, Gandantegchinlen Khiid; Öndör Gegeen Zana-bazaryn Gudamj; ingresso MTN 4000 2018; h8.30-19) All'inizio del XIX secolo, più di 100 süm (templi) e khiid (monasteri) erano a disposizione della popolazione di Ulaanbaatar (all'epoca, Urga), che contava allora circa 50.000 abitanti. Appena una manciata di questi edifici è sopravvissuta alle distruzioni volute dal regime comunista negli anni '30, ed è solo all'inizio degli anni '90 che la popolazione ha ripreso a praticare apertamente il buddhismo. Oltre a essere una delle principali attrazioni turistiche, questo monastero è tra i più importanti del paese. Il nome completo, **Gandantegchinlen**, si potrebbe tradurre con il '**Grande luogo della gioia completa**'.

La costruzione del monastero ebbe inizio nel 1838 per volere del quarto bogd gegeen, ma, come in molti altri monasteri della Mongolia, a Gandan i danni causati dalle purghe del 1937 furono molto gravi. Quando il vicepresidente degli Stati Uniti Henry Wallace chiese di vedere un monastero durante

la sua visita in Mongolia nel 1944, il primo ministro Čojbalsan si affrettò ad aprire Gandan per nascondere di aver da poco finito di distruggere il patrimonio storico-religioso del paese. Gandan rimase un 'monastero da esposizione' per visitatori stranieri fino al 1990, quando ripresero le normali cerimonie buddhiste. Oggi al monastero fanno capo più di 600 monaci (alla cerimonia delle 9 am partecipano solo una decina...).

Entrando dall'ingresso principale, che si trova a sud, vedrete un tracciato che conduce a destra fino a un cortile con due templi. A nord-est si trova il **Tempio di Ochidara** (detto anche **Gandan Süm**), dove si tengono le cerimonie più significative. Seguendo il kora (tracciato per pellegrini), che si snoda in senso orario intorno a questo edificio, si vede una grande statua riparata da un vetro: raffigura **Tsongkhapa**, il fondatore della scuola gelugpa. Il **Tempio di Didan-Lavran** (labrang), la costruzione a due piani situata nel cortile, fu l'abitazione del 13° Dalai Lama durante la sua permanenza nel complesso, nel 1904 (quando fuggì da Lhasa prima che gli inglesi invadessero il Tibet).

Al termine del tracciato principale si trova il magnifico edificio bianco del **Migjid Janraisig Süm**, la principale attrattiva del monastero. Le pareti so-

no tappezzate da centinaia di immagini di **Ayush**, il Buddha della longevità, che osserva attraverso l'oscurità la splendida statua di **Migjid Janraisig** (Chenrezi, protettore del Tibet e Buddha della compassione).

La statua originaria era stata commissionata dall'ottavo bogd khan nel 1911, nella speranza che potesse risanare i suoi occhi, accecati dalla sifilide; tuttavia, l'opera fu poi rimossa nel 1937 dai russi (che, si dice, la fusero per ricavarne proiettili). La nuova versione, realizzata grazie alle donazioni di Giappone e Nepal, fu consacrata nel 1996: alta 26 m e fatta di rame ricoperto d'oro, è una figura cava contenente 27 tonnellate di erbe medicinali, 334 sutra, due milioni di rotoli di mantra e un'intera gher con tanto di arredi!

A est del tempio si trovano quattro collegi di filosofia buddhista: tra questi c'è un edificio tinteggiato in giallo e dedicato a Kalachakra, un'adirata divinità buddhista.

A ovest del tempio si trova l'**Università Buddhista Öndör Gegeen Zanabazar**, fon-

data nel 1970 e di solito chiusa agli stranieri.

È possibile scattare fotografie (uso della macchina fotografica T5000, della videocamera T10.000) intorno al monastero e nel **Migjid Janraisig Süm**, ma non all'interno degli altri templi.

Cercate di trovarvi sul posto in occasione di una delle suggestive funzioni religiose³; in genere iniziano intorno alle 9, ma potreste essere fortunati e assistere a una cerimonia in un altro orario. Nel pomeriggio troverete chiusa la maggior parte delle cappelle.

Monumento Commemorativo Zaisan

(Зайсан Толгой; Collina Zaisan)

L'alto e slanciato monumento che si vede sulla vetta di una collina a sud della città è il Monumento Commemorativo Zaisan. Eretto dai russi in onore di 'soldati ed eroi ignoti' di diverse guerre, offre un'impareggiabile vista panoramica su Ulaanbaatar e sulle alture circostanti. L'enorme carro armato ai piedi della collina, appartenente alla Brigata Corazzata del

³ misteriose e incomprensibili e perciò attraenti con il fascino dell'esoterico

Popolo Mongolo, fu utilizzato contro i nazisti durante la seconda guerra mondiale.

Al momento delle nostre ricerche, sulla stessa collina era in

costruzione un vasto complesso residenziale che, come sostiene la ditta che l'ha commissionato, comprenderà teatri, ristoranti e centri culturali.

Confidential



Ölgii

📍 Che cosa vedere

- 1 Museo dell'Aimag C1

Attività, corsi e tour

- 2 Blue Wolf Travel B3
3 Kazakh Tour C2

🏠 Pernottamento

- 4 Blue Wolf B3
5 Duman B2
6 Tavan Bogd Hotel B2
7 Traveller's Guest House A3
8 Tsambagarav Hotel B1

🍴 Pasti

- 9 Arvin Restaurant & Pub C1
10 Pamukkale B1
Tsambagarav Hotel (v. 8)
11 Supermercato Tsambagarav A2

🍷 Locali e vita notturna

- 12 Aulum Sayajim Beer Garden C1

🛒 Shopping

- 13 Altai Kerei B2
14 Mercato C1

📄 Informazioni

- 15 Aumin Garage C3
16 Bagni pubblici A2
17 Ufficio Immigrazione, Naturalizzazione
e Cittadini Stranieri B1
18 Ufficio Amministrativo delle Aree
Protette dell'Altai Nuruu Mongolo C2

🚗 Trasporti

- AeroMongolia (v. 18)
19 Fermata dell'autobus B2
20 Biglietteria degli autobus B2
21 Ez Niz B2
22 Minivan C1
23 Jeep collettive C1

Bayan-Ölgii Баян-Өлгий **(aimag - provincia)**

POP. 90.500 / SUP. 46.000 KMQ

Arrivando nella provincia più occidentale della Mongolia si ha la netta sensazione di essere giunti alla fine di una strada, se non addirittura alla fine del mondo. Montuosa, arida, brulla e selvaggia, la remota aimag di Bayan-Ölgii segue l'arco della catena dell'Altai Nuruu mongolo che si dipana dall'Asia centrale verso le distese desertiche del Bacino della Zungaria. Molte vette della provincia superano i 4000 m d'altezza e sono coperte da nevi e ghiacciai perenni, mentre nelle vallate trova spazio qualche pascolo verde che garantisce la sopravvivenza di circa due milioni di capi di bestiame, nonché di orsi, volpi e lupi. Tra i gruppi etnici che abitano il Bayan-Ölgii figurano i kazaki, i khalkha, i dorvod, gli uriankhai, i tuvani e i khoshuud.

A differenza del resto della Mongolia, dove prevalgono i mongoli khalkha, circa il 90% della popolazione del Bayan-Ölgii è costituito da kazaki.

Ölgii - Өлгий - Ulgii

01422, 7042 / POP. 28.500 / ALT. 1710 M

Ölgij (in mongolo Өлгий, russo)

Ölgii è una città di confine spazzata dal vento che piacerà senz'altro a quanti subiscono il fascino del selvaggio West. Si presenta come un agglomerato di tozzi edifici in cemento disposti lungo le rive del Khovd Gol e circondati da quartieri di Ger (pr.it. gher) e scarpate rocciose. Tra le montagne che dominano la città si formano spesso grandi nubi temporalesche che generano bruschi cambiamenti climatici nel corso della giornata e spettacolari giochi di luce nel tardo pomeriggio. La popolazione locale è costituita prevalentemente da kazaki. Una volta sul posto, non tarderete a percepire che Ölgii ha molti più aspetti in comune con l'Asia centrale di stampo musulmano che non con la Mongolia buddhista: le insegne sono scritte in arabo e in cirillico kazako, e al mercato, chiamato 'bazar' anziché con il termine mongolo zakh, si possono trovare in vendita shashlik (kebab) e merci provenienti dal Kazakistan.

Che cosa vedere

Museo dell'Aimag

(ingresso MTN 5000 (INCLUSO NEL PACCHETTO ALTAI TOUR); h9-12 e 13-17 lun-ven) Un museo all'antica ma rinnovato che offre

una discreta panoramica sulla cultura kazaka e la geografia del Bayan-Ölgii. Il secondo piano è dedicato alla storia, mentre il terzo presenta un'interessante mostra etnografica.

Il piccolo negozio di souvenir nell'atrio vende tappeti in feltro, tappeti annodati e vari oggetti d'artigianato kazako.

Teatro nazionale kazako

Il teatro ospita concerti, spettacoli teatrali e spettacoli vari durante tutto l'anno tra cui concerti tradizionali durante Nuaruz e il Festival dell'Aquila d'oro. Questo enorme edificio dalle pareti rosse è facilmente l'edificio più alto nel centro della città, situato a sud-ovest della piazza.

Gli autobus diretti a Ulan Bator partono da qui. I biglietti possono essere acquistati nel seminterrato a destra dell'ingresso principale.

ATM - Bancomat

C'è uno sportello bancomat della Khan Bank vicino al museo e uno della Capital Bank a fianco dell'edificio delle telecomunicazioni. Ambedue accettano carte straniere. Per cambiare denaro provate a rivolgervi alla Golomt Bank, di fronte al lato orientale della piazza.

Altro

Moschea (non visitata)

La principale moschea di Ölgii è stata costruita nei primi anni '90. Questa moschea fu la prima moschea di Ölgii da quando la vecchia moschea fu distrutta e gli imam locali (leader religiosi musulmani) furono uccisi durante le purghe della religione sostenute da Stalin durante gli anni '30.

Oggi ci sono almeno cinque moschee all'interno di Ölgii, più altre nelle piccole città di Bayan-Ölgii. La chiamata alla preghiera (azad) può essere ascoltata più volte durante il giorno. La bellissima moschea blu e i suoi minareti contribuiscono a conferire alla città una atmosfera centroasiatica. I visitatori sono ammessi, sebbene invitati a rispettare le usanze, inclusa la doccia, prima di entrare e rimuovere le scarpe prima di entrare. Alle donne viene anche chiesto di coprire i capelli. La moschea principale (jama masjid, moschea del venerdì) si trova dietro Tsambagarav Hotel.

Dal museo, cammina verso nord e poi girate alla prima strada a sinistra. Un'altra grande moschea si trova a mezzo chilometro a ovest della piazza. Dall'hotel Tsambaga-

rav, cammina verso ovest fino a vedere un grande minareto.

Stabilimento balneare (Эдгэ цайна) (non visitato)

Aperto dalle 10 alle 22. Questo edificio dell'era sovietica fornisce docce calde (1500 MNT), messaggi (10.000 MNT) e tagli di capelli (2000 MNT). Shampoo, sapone e asciugamani possono essere acquistati allo sportello. Si trova a mezzo chilometro a sud-ovest dalla piazza all'incrocio tra la strada per Sagsai e la strada per Tsaaganuur.

Stadio Naadam (non visitato)

Questo stadio, utilizzato principalmente per Naadam, si trova a nord della strada per Sagsai, a 2 km a ovest del centro di Ölgii.

Birrificio Aulum Sayajim (non visitato)

Situato vicino allo Tsambagarav Hotel, questo giardino recintato offre un luogo tranquillo e rilassante dove bere una birra o koumis (latte di mucca fermentato) sotto un ca-

panno o una tenda. Aperto durante i mesi estivi, Aulum Sayajim è probabilmente uno degli unici posti in Ölgii che si può sedere sotto un albero e gustare un drink.

L'ammissione è 100 MNT. Aperto dalle 12 alle 2

Shopping

Altai Kerei (non visitata)

(h10-18 mar-dom) Piccolo negozio di artigianato dove si vendono articoli in feltro (borse, portamonete, pantofole e cappelli) e tradizionali capi d'abbigliamento kazaki. I prezzi partono da T2000 circa.

Mercato (non visitato)

(h10-17 mar-dom) Nella confusione che regna in questo mercato si possono trovare tradizionali zucchetti e giacche kazaki. È un buon posto anche per acquistare frutta e verdura. Vendono pure fornelli da campeggio e bombole di gas. Le attività fervono soprattutto di pomeriggio.

04/10/18 giovedì - Ölgii - Sagsai - Ölgii

Gli orari sono riportati dai dati degli scatti e possono essere errati di ± un'ora...

08.00 Colazione.

09.00 Partenza tour al villaggio di Sagsai

09.55 - 10.20 Sosta mandria cammelli (meraviglia)

Ampio valico 2.158 m

11.25 Visita a due ger (pr.it. gher) a bordo strada.

11:45-14:00 Incontro con una famiglia del cacciatore Alpamis (48.87342, 89.67871). Lasciamo mancia MTN 40.000 al cacciatore come contributo per le foto.

14:20 Balbal, stele turca (48.833, 89.53369)

15.00 Villaggio Sagsaj **Карсай**.

15:35-16:00 Incontro con due cacciatori (48.91435, 89.73857). Manciamo MTN 20.000.

16.39 arrivo al campo di Ger (pr.it. gher) della Altai Tour-

18.30 cena

Pernottamento al campo

Percorso rilevato **ritorno** Stele Turca - Циги

[https://www.wikiloc.com/offroading-trails/stele-turca-altai-tour-Ger \(pr.it.gher\)-camp-29672416#wp-29672416](https://www.wikiloc.com/offroading-trails/stele-turca-altai-tour-Ger-(pr.it.gher)-camp-29672416#wp-29672416)

Distanza	Disl. tot. +	Disl. Tot.	Alt. max.	Alt. Min.	P a r t .	Ar- ri- vo	Velocità media	Tempo effettivo
32,45 km	485 m	418 m	2.158 m	1.724 m				Stele Campo

Famiglia nomade...

In località Usai, ospiti famiglia con ger (pr.it. gher), conoscenza con il cacciatore Alpamis, forse zio di Aisha (guida gr. Diddoro). Un mare di seltie...

(GPS 48°52'24.3"N 89°40'44.6"E - 48.873428, 89.679062)

Balbal, stele turca

Posizione 48.833, 89.53369

Questa è la prima stele dopo quelle viste al museo di UB. I balbal sono

scultura di pietra, probabilmente lapidi risalenti all'antico impero turco; in mongolo sono dette khun чулуу.

Cosa sono i balbal

Dette anche steli kurgaan (mongolo: чулуу хүн ; russo: бабы каменные; ucraino: Баби кам'яні "pietra babà"; Kirghizistan: балбал [balbal]) o Balbas (балбал balbal, molto probabilmente dalla parola turca balbal che significa "antenato" o "nonno" o dalla parola mongolica "barimal" che significa "statua fatta a mano") sono stele di pietra antropomorfa, immagini tagliate da pietra, installate in cima, all'interno o attorno a kurgan (cioè tumuli), nei cimiteri dei kurgan, o in una doppia linea che si estende da un kurgan.

Le steli sono anche descritte come "obelischi" o "menhir di statue".

Erette per più di tre millenni, sono chiaramente il prodotto di varie culture. I primi sono associati alla cultura Pit Grave della steppa Pontico-Caspica (e quindi con i proto-indo-europei. Gli esemplari dell'età del ferro sono identificati con gli sciti e gli esempi medievali con i popoli turchi.

Le steli si trovano in gran numero nella Russia meridionale, in Ucraina, nella Prussia, nella Siberia meridio-

nale, nell'Asia centrale, in Turchia e in Mongolia.

Il viaggiatore europeo William of Rubruck (frate Guglielmo da Rubruck) li ha menzionati per la prima volta nel 13 ° secolo, vedendoli sui kurgan nel paese di Cuman (Kipchak, popolazione tuca in Asia centrale), ha riferito che i Cuman avevano installato queste statue sulle tombe dei loro defunti. Queste statue sono menzionate anche nel "Grande libro da disegno" del XVII secolo, come marcatori di confini e strade o punti di orientamento.

Gli studiosi distinguono due gruppi principali: il primo gruppo sono sculture rotonde sulle quali sono chiaramente tracciate le proporzioni delle figure e dei dettagli: vestiti, gioielli, armi.

Il secondo gruppo sono sculture piatte, quando sulla pietra l'immagine della linea di contorno è solo una testa con le caratteristiche del viso, o anche raramente l'intera figura. L'ultimo gruppo è dominato e probabilmente più vecchio del primo gruppo. Di solito le statue rappresentano i combattenti. Maschi severi, raramente femmine, i volti sono mongoloidi. Nella mano destra c'è un vaso, in vita c'è un coltello o una sciabola.

Le sculture in pietra risalgono a 6-10 secoli fa e solo pochissime a 10-12 secoli. Una delle cause principali della scomparsa è la diffusione dell'Islam e, come è noto, l'Islam proibisce l'immaginazione di persone vive, animali, uccelli.

Le sculture in pietra furono create da abili scultori-muratori che furono i grandi artisti dell'epoca. Potrebbero riprodurre correttamente le proporzioni della figura, le caratteristiche del viso, i gioielli. Ci sono anche due ipotesi sugli scopi di queste sculture: la prima è quella che le statue di pietra rappresentano i morti turchi da soli e la seconda è che la statua di pietra sia la rappresentazione di un avversario eccezionale ucciso da turchi nella vita reale, e chi debba servire il vincitore nella sua vita dopo la morte. Inoltre, nella maggior parte dei luoghi di sepoltura le sculture principali erano circondate da un numero di rocce più piccole che dovevano rappresentare il numero di

nemici che la persona uccise durante la sua vita che così diventavano i suoi servi nell'aldilà

Sagsai Caecaŭ

La maggior parte dei viaggiatori passa da Sagsai durante il tragitto per raggiungere i laghi del Parco Nazionale dell'Altai Tavan Bogd e ritiene che non sia il caso di fermarsi. Invece vale decisamente la pena di fare una tappa a Sagsai.

Il terzo weekend di settembre, quando questa minuscola comunità ospita la Festa dell'aquila dell'Altai (US\$30 per persona; 3° weekend set).

La festa si svolge circa 6 km a sud-ovest dell'abitato (GPS: N 48.87083, 89.6195) (48.93611, 89.66388) e, pur essendo meno importante di quella di Ölgii, ha un programma molto simile. Una differenza degna di nota è che qui non si utilizzano animali vivi come esca.

05/10/18 venerdì - Ölgii - Tsambagarav Uul N.P. - Tolbo Nuur – Ölgii

Gli orari sono riportati dai dati degli scatti e possono essere errati di $\pm$ un'ora...

08:00 Colazione

09:00 Partenza senza altri gruppi.

Sosta all'altezza del campo gara (Sayat Tube, 48.92706, 90.06482)

Bosco autunnale

Sosta fotografie punto panoramico (48.97397, 90.16384)

11:45 Sosta punto panoramico (48.90676, 90.47198)

12:11 Sosta punto panoramico (48.83728, 90.5291)

13:35-14:30 Pack lunch. Camminata breve al villaggio ad est della sosta.

Valico principale ed inizio discesa (48.70241, 90.62173)

Fine batteria e rilevazione percorso (48.54321, 90.56121)

Immissione su strada nazionale Khovd-Ölgii in costruzione (tratti asfaltati)

Tolbo Nuur. Varie soste fotografiche

Cena al campo ger della Altai Tour.

<https://it.wikiloc.com/percorsi-4x4/2018-10-05-a-altai-camp-tsambagarav-uul-n-p-29290398>

<https://www.wikiloc.com/offroading-tour/2018-10-05-immissione-sulla-statale-olgii-khovd-altai-tour-camp-29674284>

Distanza	Disl tot +	Disl. Tot -	Alt. max.	Alt. Min.	Pa rt.	Arri- vo	Velocità media	Tempo effettivo
97,4 km	1069	297	2495	1702			15,1 km/h	6h 27'
		Manca il tratto fra il laghetto e la Hgw						
100,37	1.397	649	2.644	1.712				

P.N. Tsambagarav Уул Цамбагарав Уул

Il giro circolare sfrutta, per il ritorno, la Ölgii – Khovd Hgw che è in costruzione e sarà presto completata con ponti ed asfalto.

Ricoperto da nevi perenni, il monte Tsambagarav Uul sorge a cavallo del confine tra l'aimag di Khovd e quella di Bayan-Ölgii e il parco nazionale (ingresso MTN 3000) è accessibile

da entrambi i lati. Rispetto al Tavan Bogd, è una montagna relativamente facile da scalare fino in cima, anche se raggiunge i 4208 m d'altezza – sono comunque necessari corde e ramponi.

Il vicino Tsast Uul è leggermente più basso (4193 m) ed è un'altra bella vetta da scalare.

Il versante meridionale della montagna (nei pressi della strada principale Khovd-Ölgii) racchiude la Valle di Namarjin, che regala vedute meravigliose dello Tsambagarav. Da qui potete proseguire in direzione ovest e poi piegare a sud per ricongiungervi alla strada principale Khovd-Ölgii, costeggiando alcuni insediamenti kazaki e un bellissimo lago turchese.

Percorso alternativo per Khovd

Un percorso alternativo dal lato di Khovd parte dalla città di Erdeneburen (dove si può vedere una stele del cervo dell'epoca premongola) e risale la montagna fino alla Valle di Bayangol. La vallata in sé non è niente di speciale, ma guardando verso sud-est potrete ammirare un bel panorama del Khar Us Nuur e avrete la possibilità di noleggiare un cavallo con cui raggiungere,

in un'ora, la Valle di Marra, abitata da kazaki.

Il versante settentrionale della montagna, quello rivolto verso il Bayan-Ölgii, è ancora più suggestivo. Si arriva al massiccio superando un ripido valico tra il Tavan Belchiriin Uul e lo Tsast Uul. Tra i due monti c'è una cascata (GPS: N 48°44,741', E 090°42,378') alta 7 m che precipita in una stretta gola. Un paio di chilometri a est della cascata si trovano un ghiacciaio e un piccolo lago glaciale.

Dal ghiacciaio la strada scende attraverso alcune spettacolari gole rocciose per poi scendere verso il Bayan Nuur, un laghetto dalle acque leggermente salate.

Il periodo migliore per visitare il massiccio va da fine giugno a fine agosto, quando si riempie di accampamenti di nomadi kazaki. È possibile esplorare la zona noleggiando dei cavalli presso i nomadi. Durante il resto dell'anno il parco è un luogo ostile, freddo e disabitato.

Dal Bayan Nuur una strada deserta conduce verso est attraverso un paesaggio lunare scandito da massi rossastri e montagne rocciose. Vicino alla città di Bayannuur e al Khovd Gol si trova un interessante balbal (GPS: N 48°50,533', E 091°16,525') di pietra bianca.

Tolbo Nuur Толбо Нуур

Il Tolbo Nuur (GPS: N 48°35,320', E 090°04,536') è un lago d'acqua dolce situato circa 50 km a sud di Ölgii, lungo la strada principale tra Ölgii e la città di Khovd. Vasto e misterioso, si trova a un'altezza considerevole (2080 m) e in estate vi sono famiglie che scelgono di fare campeggio lungo le sue sponde prive di alberi, anche perché qui ci sono poche zanzare. Nel 1921 il lago fu teatro di un'importante battaglia tra i bolscevichi, sostenuti dal generale mongolo Khasbaatar, e i russi bianchi. A vincere furono i bolscevichi e in ricordo della battaglia sono state collocate due targhe commemorative presso il lago.

Procedendo per 14 km dall'estremità orientale del lago e deviando poi per 3 km dalla pista principale per le jeep, si arriva al minuscolo insediamento di Tolbo, dove si tiene una piccola Festa dell'aquila (hultima dom set) che prevede giochi equestri e caccia con l'aquila.

Il sum di Tolbo, insieme a quello di Deluun situato più a sud, sono rinomati per i loro **cacciatori con l'aquila** e sono posti ideali per fare conoscenza con chi pratica quest'attività.

Non a caso c'è un cacciatore locale che spesso staziona lungo la strada a circa 25 km da Ölgii, nel punto in cui il tracciato si restringe (GPS: N 48°39,439', E 090°33,648'), per mostrare la sua aquila ai viaggiatori di passaggio (da T5000 a T10.000 per le fotografie).

06/10/18 sabato - Ölgii - Sayat Tube – Ölgii

08.00 Colazione

09.50 partenza per Sayat Tube (campo gara)

10.10 posto di blocco sulla **Altantsugt-Bugaty Rd.** pagamento entrata UAZ

10.30 Giornata di apertura del festival

13.00 ritorno all'Altai Tour Ger (pr.it. gher) Camp per pranzo.

14.00 Partenza per Sayat Tube (campo gara)

17.00 Partenza per teatro

18.00 Concerto di musica tradizionale Teatro Nazionale Kazako.

19.30 Ritorno all'Altai camp

20.30 cena

22.10 Arrivo amici di Beck e Governatore

23.00 Foto di gruppo con ospiti

Golden Eagle Festival

(ingresso US\$30 (**INCLUSO NEL PACCHETTO DELLA ALTAI TOUR**); 1° weekend ottobre)

La manifestazione è organizzata dal 1999 dalla **Associazione Berkut** (Бэркүт in russo significa “aquila reale”) che ha incorporato l'Associazione comunitaria per la preservazione delle tradizioni kazake e la conservazione delle aquile reali. Gli sponsor ufficiali erano le spedizioni nomadi e l'Altai-Tour Ulgii. Tutti i partecipanti sono membri dell'Associazione Mongola dei Cacciatori con l'aquila.

Nel Bayan-Ölgii ci sono 360 cacciatori con l'aquila e ogni anno una settantina di loro si ritrovano a **Sayat Tube (Collina del cacciatore)**, 8 km a est di Ölgii, per la Festa dell'aquila. Benché questa tradizione risalga a circa 2000 anni fa (Marco Polo la nomina nel suo Milione), la prima edizione della festa ebbe luogo solo nel 1999. Il programma varia ogni anno, ma la

cerimonia d'apertura in genere avviene intorno alle 10 (10.30 2018), seguita dal giudizio sulla qualità degli abiti tradizionali indossati dai partecipanti. Hanno quindi inizio diverse gare, tra le quali una chiamata shakhyru, durante la quale l'aquila deve catturare un pezzo di pelliccia di volpe trascinata da un cavallo al galoppo.

La festa raggiungeva il culmine la domenica, quando una volpe viva (e talvolta un cucciolo di lupo) veniva rilasciata come esca per le tre aquile migliori (gli amanti degli animali troverono questo spettacolo piuttosto cruento e la gara venne modificata...).

I tradizionali giochi equestri e le corse di cammelli che si svolgono in svariati momenti di entrambe le giornate sono forse più interessanti rispetto alle gare di caccia con l'aquila. Le gare più emozionanti sono il kokbar (una sorta di tiro alla fune a cavallo con una pelle di volpe) e il tenga ilu (una sfida in cui i partecipanti devono riuscire a raccogliere un oggetto da terra mentre galoppando a tutta velocità).

Conservate il biglietto perché è valido anche per assistere al concerto di mu-

sica tradizionale che si tiene il sabato sera al Teatro Nazionale Kazako.

Il modo più semplice per raggiungere la località della festa è prendere l'autobus della Kazakh Tour (T5000 per persona andata e ritorno; i biglietti si acquistano presso l'ufficio dell'agenzia) oppure un taxi (T10.000 sola andata).

Feste dell'aquila più piccole si tengono a Sagsai e a Tolbo.

Navrus (festa di primavera)

La Festa della primavera si celebra con visite ai parenti e banchetti. In quest'occasione potrete assistere a giochi e gare tradizionali, come quella in cui bisogna sollevare da terra un bue.

Programma del Festival

1° Giorno del Festival

10:00 Cerimonia di apertura, presentazioni discorsi ufficiali, storia e pratica della caccia alle aquile.

10:30 Sfilata di tutti i partecipanti.

11:00-13:00 Pelle di volpe (shakhyru). La vera prova dell'abilità di un cacciatore, le aquile devono catturare una pelle di volpe trascinata dietro il cavallo del loro allenatore.

13:00-14:00 Pausa per il pranzo

14:00-16:00 Pelle di volpe (shakhyru). La vera prova dell'abilità di un cacciatore, le aquile devono catturare una pelle di volpe trascinata dietro il cavallo del loro allenatore.

14:00-16:00 Tiro con l'arco. Nello stesso tempo sarà avviato il Concorso di tiro con l'arco mongolo occidentale. Il tiro con l'arco a cavallo mirerà alle palle e alle pelli di capra.

16:00-17:00 Kyz Kuar (vedi scheda). Una gara tra un uomo e una donna a cavallo

17:00-18:00 Bushkashi (vedi scheda) - Gioco di guerra giocato a cavallo con capra uccisa, comune in tutta l'Asia centrale.

18:00-18:30 Tiyn Teru - I corridori gareggiano per raccogliere bandiere o fiori da terra durante la gara

2° Giorno del Festival

10:00-13:00 Eagle Call. Verifica l'abilità del cacciatore di "chiamare" l'aquila al loro cavallo da lontano.

13:00-14:00 Pausa per il pranzo

14:00-15:00 Corsa dei cammelli su 6km. È un gioco più divertente e interessante. I cavalieri possono essere donne e uomini.

15:00-16:00 Tiyn Teru - I corridori gareggiano per raccogliere bandiere o fiori da terra durante la gara.

16:00-17:00 Bushkashi (vedi scheda)- Partita a cavallo con capra uccisa, comune in tutta l'Asia centrale,

17:00-17:30 Kyz Kuar (vedi scheda). Una gara tra un uomo e una donna a cavallo

17:30-18:00 Premi e cerimonia di chiusura.

Il programma esteso sarà disponibile al Festival

Nel 2018 la premiazione è terminata alle 16.20.

Più di 50 cacciatori di aquile parteciperanno al festival: il vostro interesse e partecipazione contribuiranno a far sì che questa pratica rimanga parte della cultura di Altai Kazakh.

Note sulla sicurezza

Di seguito sono riportati alcuni suggerimenti da tenere a mente per garantire la sicurezza dei propri e compagni di viaggio, mentre partecipiamo a questo straordinario festival. Le aquile non sono animali domestici e ti chiediamo di prendere precauzioni extra quando ti trovi a stretto contatto con le aquile.

Quando sei nel campo della competizione, assicurati di stare solo nelle aree di visualizzazione pubbliche designate

È meglio non indossare indumenti che abbiano una pelliccia di animale come cappello o maniche e vestiti larghi o di colori vivaci che potrebbero attirare le aquile,

Durante la competizione, quando le aquile vengono rilasciate dall'addestratore, evita di correre nello stesso campo in quanto potrebbe distrarre gli uccelli, Se hai bambini, per favore non lasciarli vagare da soli,

Mentre la competizione è attiva, non è consigliabile lasciare le aree designate per ottenere un servizio fotografico ravvicinato delle aquile. Se non riesci a individuare il tuo gruppo o a separarti, torna al parcheggio, dove si trovano i tuoi furgoni.

Buzkashi

Buzkashi (بشک‌زب, letteralmente "tira la capra" in persiano) è uno sport dell'Asia centrale in cui i giocatori montati a cavallo cercano di posizionare una carcassa di capra o di vitello in un obiettivo. Giochi simili sono conosciuti come *koppar*, *kupkari* e *ulak tartysh*, in Kirghizistan e Kazakistan e come *kökbörü* e *gökbörü* in Turchia, dove è giocato principalmente da comunità originarie dell'Asia centrale. Il buzkashi sarebbe iniziato tra i popoli turchi nomadi che provenivano dal nord e dall'est, dalla Cina e dalla Mongolia tra il X e il XV secolo e pian piano migrarono verso occidente in una serie di migrazioni secolari che si concluse solo negli anni '30. Dai tempi degli Sciti fino agli ultimi decenni, il buzkashi è rimasto un retaggio di quell'era passata.

Durante il regime talebano, il buzkashi fu bandito in Afghanistan, poiché i talebani consideravano il

gioco immorale; dopo la loro caduta, le partite sono riprese.

Oggi giochi simili al buzkashi sono caratteristici di diversi gruppi etnici dell'Asia centrale come i kirghizi, i pashtun, i kazaki, gli uzbeki, gli uiguri, gli hazara, i tajiki e i turkmeni. In Occidente, è anche giocato dai turchi afgani (di etnia kirghisa) che migrarono nel villaggio di Ulupamir nel distretto di Van in Turchia dalla regione del Pamir. Nella Cina occidentale, non c'è solo il buzkashi a cavallo, ma anche il buzkashi con lo yak diffuso tra i tagiki dello Xinjiang.

Ulak e spalle lussate

Il giorno dopo siamo nuovamente a 3.500 metri per assistere ad una partita di "ulak". Il villaggio sorge in una piana dall'erba verde con riflessi azzurrini ed è composto da tende e da casupole di fango. La partita sta proprio per iniziare quando i nostri cammelli entrano nel villaggio.

La piana è una bolgia di cavalieri che corrono in tutte le direzioni:

cavalli al galoppo, polvere, urla, cozzi violenti fra i giocatori. Non è facile comprendere le regole. Più che un gioco a squadre è una serie di sfide tra i partecipanti. La posta è una capra cui hanno mozzato la testa. Il cavaliere che se ne impossessa, strappandola ad un avversario, inizia a percorrere il campo, cercando di sottrarsi agli avversari, talvolta aiutato da alcuni compagni suoi alleati ed alla fine deve raggiungere una roccia posta vicino alle case. Se riuscirà a deporvi la pecora, sarà una grande prova di abilità.

I cavalieri vanno avanti per ore, anzi per due giorni mentre noi ci mai stanchi della partita vaghiamo per la piana raggiungendo tende isolate, cercando di comunicare con bambini, sorelle e madri, nonni e curiosi vari: i cavalieri continuano imperterriti a giocare. La partita non si interrompe neppure per la brutta caduta di un contendente che spinge Ugo, il nostro medico, ad operare una dolorosa riduzione di una spalla lussata.

da **"Al campo base del Muztag Ata lungo la via della seta"** di Marco Vasta, Rivista "Adamello", 2 - 1988

Il kokpar, detto anche buzkashi, è lo sport nazionale di tutta l'Asia centrale, Afghanistan compreso. Alcuni commentatori calcio a dorso di cavallo, ma in effetti ricorda di più il Polo. Invece che una palla, le squadre, composta da 10 giocatori, si contendono una carcassa di capra senza testa. Alle due estremità del campo c'è una conca circolare con intorno un rialzo di terra battuta alto un metro e mezzo e del diametro di tre metri il kazan, che per inciso è anche il nome di quel tipo di calderone di ferro in cui si prepara il riso pilaf e altri piatti centro asiatici.

Ogni volta che un giocatore riesce a piazzare la carcassa del calzante nel calzante degli avversari, la sua squadra guadagna un punto. Dopo, la carcassa viene sistemata di nuovo al centrocampo e la partita riprende. Le partite tradizionali possono durare diversi giorni di fila. Nei tornei invece, i giocatori, per riguardo al pubblico devono rispettare i limiti di tempo stabiliti.

Gli uomini davanti al recinto smisero di chiacchierare. La partita era iniziata. La carcassa di capra, marroncina e pelosa, giaceva in terra in mezzo ai due kazaki. Quattro cavalieri se la contendevano. Co-

me acrobati si slanciavano verso terra senza mai perdere l'equilibrio. I corpi muscolosi dei cavalli si urtavano, ma gli animali non si lasciavano scomporre dalle grida entusiastiche del pubblico. I cavalli erano addestrati per quel particolare gioco ed erano capaci di passare dalla immobilità al gran galoppo in pochi secondi e migliori eseguivano le curve più azzardate senza perdere velocità. I cavalieri pendevano ora da una parte, ora dall'altra, cercando di strappare gli avversari la carcassa sempre più malconcia. Sembravano fissati alla sella da fili invisibili. All'improvviso un cavaliere uscì a forza dalla mischia e galoppò verso uno degli anelli bianchi all'estremità del campo. La carcassa penzolava dalla criniera del cavallo. Tutti gli altri cavalieri si girarono partirono all'inseguimento lasciandosi dietro una nuvola di polvere. Quando il pubblico insultò, capii che una delle due squadre aveva segnato.

da **"Sovietistan, viaggio in Asia Centrale"** di Erika Fatland, 2016

Regole kazake (kokpar)

La prima associazione nazionale di kokpar del Kazakistan è stata regi-

strata nel 2000. L'associazione organizza campionati annuali di kokpar tra gli adulti dal 2001 e campionati giovanili dal 2005. Tutte le quattordici regioni del Kazakistan hanno squadre professioniste. Le regioni con il maggior numero di squadre professioniste di kokpar sono il Kazakistan meridionale con 32 squadre, la regione di Jambyl con 27 squadre e la regione di Akmola con 18 squadre. La squadra nazionale del Kazakistan detiene attualmente un titolo di campioni eurasiatici.

Regole kirghise (kokboru)

Le regole di kokboru hanno subito diverse modifiche nel corso della storia. Le regole moderne del kokboru sono:

Ci sono due squadre con 10 partecipanti ciascuna.

Solo 4 giocatori a una squadra sono autorizzati a giocare su un campo in un dato momento.

Le squadre possono sostituire i giocatori o i loro cavalli.

La partita è giocata su un campo lungo e largo.

Due kazan, sono le mete circolari poste sui lati opposti di un campo.

Viene segnato un goal ogni volta che un kokpar (carcassa di capra)

viene piazzato nel kazan dell'avversario.

Il gioco inizia nuovamente dal centro del campo dopo aver segnato un goal.

È anche vietato guidare verso gli spettatori e / o ricevere assistenza agli spettatori o iniziare un gioco di kokboru senza giuramento di giocare giustamente.

Kyz-kuumai (kyz kuu)

Per non essere da meno degli uomini, il gran finale è il kyz-kuumai (kyz kuu in kazako) in cui le donne kazake mostrano la medesima abilità nel dominare i loro cavalli e forse anche i loro uomini. Una donna vestita in abiti tradizionali parte ad alta velocità, mentre un cavaliere maschio la insegue, il suo obiettivo è togliersi il cappello e darle un bacio. È un momento di celebrazione e leggerezza in quella

che è tradizionalmente una società sessualmente segregata.

La kyz-kuumai (kyz kuu, in kazako) è uno sport affermato tra le grandi popolazioni allevatrici di cavalli dell'Asia centrale. Un giovane, preferibilmente in costume tradizionale, con gilet e cappello e tutto il resto, aspetta pronto a cavallo sulla linea di partenza. Una ragazza che di solito indossa un vestito lungo, parte con il suo cavallo un po' di dietro di lui. Quando lei gli passa davanti al galoppo, il ragazzo inizia la caccia. Se riesce a raggiungere la prima che lei superi la linea di arrivo, la tradizione vuole che sia autorizzato a rubarle un bacio. Se invece non ci riesce, la ragazza lo costringe letteralmente a frustate a tornare fino alla linea di partenza.

da "**Sovietistan, viaggio in Asia Centrale**" di Rika Farland

07/10/18 domenica - Ölgii - Sayat Tube - Ölgii

08.00 Colazione

09.45 partenza per **Sayat Tube** (campo gara)

10.15 Gara pelle di volpe.

13.00 ritorno all'Altai Tour Ger (pr.it. gher) Camp per pranzo.

14.00 Partenza per Sayat Tube (campo gara)

16.25 Termine premiazioni

17.10 Ritorno all'Altai Tour Ger (pr.it. gher) Camp

20.00 Cena

21.10 Concerto trio mandolini kazaki

22.00 I più stanchi vanno a riposare.

La Principessa e l'aquila

Il film racconta la straordinaria storia vera di Aisholpan, una ragazzina di tredici anni che lotta per diventare la prima addestratrice di aquile, in un contesto culturale in cui l'addestramento delle aquile è un'arte millenaria tradizionalmente

riservata ai soli maschi. Sotto la guida del padre, Aisholpan supererà ogni ostacolo che le si porrà di fronte fino a partecipare al Festival dell'Aquila Reale, l'evento annuale che mette in competizione i più grandi addestratori della Mongolia.

08/10/18 lunedì Ölgii - Tsagaan Sala

Gli orari sono riportati dai dati degli scatti e possono essere errati di $\pm$ un'ora...

08.00 colazione

09:15 Partenza in parallelo gr. Diödoro

Ulanchuss (arco di ingresso a nord)

Oygor edifici nuovi (49.167187, 89.30535) Sosta sigaretta autista.

13:45-13:55 Hohhotol (stazione di servizio) (Kukmoinak ? per l'autista) ma anche Джамгаз-Толгой **Djalgaz-Tolgoi - Djalgaz Oyu** (kir)

Guado (facile) (49.247337, 89.06766)

14:15-14:50 (circa) Casa privata Lunch box (49.24392, 89.06612)

Valico (49.26543, 88.95114)

Chanpak valico panoramico, a ore 11 il Tavan Bogd uul (49.36129, 88.60424).

16.15-16.45 Tsaagan Sala 1^a stazione rupestre (grafiti) (49.32721, 88.4598)

17.00 Casa privata. Gruppi alloggiati separatamente

17:15-17.50 Tè di benvenuto in casa dell'Aksakal (Barbabianca - capofamiglia).

19:00 cena

Cielo parzialmente nuvoloso. Non si vedono l'Orsa e la Polare.

<https://www.wikiloc.com/offroading-trails/2018-10-08-olgii-olgii-tsagaan-sala-29477868>

Distanza	Disl tot +	Disl. Tot -	Alt. max.	Alt. Min.	In movi- mento	Tempo effettivo
137,64 km	+1.463 m	-1.029	2.574	1.735 m	4h03'	7h03'

Regione del Tavan Bogd

Il Tavan Bogd ('Cinque santi') è un gruppo di montagne che si erge al confine tra Mongolia, Russia e Cina. Le vette delle uul ('montagne') si chiamano: Khuiten ('Cima fredda'), Naran ('Sole'), Ölgii ('Terra'), Būrged ('Aquila') e Nairamdai ('Amicizia').

Tsagaan Sala (Baga Oigor)

I petroglifi più belli della regione, se non di tutta l'Asia centrale, si trovano a Tsagaan Sala, lungo il tragitto fra Ulaankhus e Tavan Bogd.

Complesso di petroglifi dell'Altai mongola (Mongolia)

Le numerose incisioni rupestri e i monumenti funerari rinvenuti in questi tre siti illustrano lo sviluppo della cultura in Mongolia per un periodo di 12.000 anni. Le prime immagini riflettono un periodo (11.000 - 6.000 aC) quando l'area

era in parte boscosa e la valle offriva l'habitat ai cacciatori di grossa selvaggina. Le immagini successive mostrano la transizione alla pastorizia come il modo di vivere dominante. Le immagini più recenti mostrano la transizione verso uno stile di vita nomade, cavallo-dipendente durante l'inizio del 1° millennio aC, il periodo scita e il periodo turco tardi (7 e 8 secolo dC). Le incisioni contribuiscono in modo determinante alla nostra comprensione delle comunità preistoriche nell'Asia settentrionale.

Sono oltre 10.000, distribuiti su Mongolia occidentale un'area di 15 km: per vedere i migliori avrete bisogno di una guida.

Anche lo **Sheveed Uul** (3350 m) custodisce alcuni affascinanti petroglifi (GPS: N 49°06,238', E

88°14,918') che raffigurano animali selvatici e scene di caccia.

Il sito di Tsagaan Salaa, una macchina del tempo scolpita sulle sponde del fiume. È uno dei complessi di dipinti su roccia più grandi e antichi dell'Asia: ventimila tra pitture rupestri. Le opere, scoperte

nel 1989 e divenute patrimonio dell'Unesco nel 1996, risalgono a epoche precedenti all'età del bronzo e riproducono animali selvatici, cavalli, mammuth, cacciatori, soldati, donne.

(Relazione Smilari 2016)

09/10/18 martedì - Tsagaan Sala - Syrgali (Khoton Nuur)

Gli orari sono riportati dai dati degli scatti e possono essere errati di $\pm$ un'ora...

08.00 Colazione

09.15 Partenza

Valico panoramico 1

Valico panoramico 2

13.50-12.20 pranzo lunch-box (48.85019302368164 , 88.74132537841797)

14.44 Cimitero famiglia Ultra Akbay (48.74836, 88.61721) Tombe protette con tronchi.

15.10-15.20 Allineamento pietre (messe dall'esercito?) (48.658409118652344 , 88.63124084472656)

15.40 Cimitero islamico (48.74836, 88.61721) Tombe con mattoni di fando (adobe).

17.10 Syrgali. Negozio con scaffali vuoti (sigarette e coca cola).

Sistemazione in ger grande da 14 persone.

19.00 Cena

<https://it.wikiloc.com/percorsi-4x4/2018-10-08-tsagaan-sala-syrgali-khoton-nuur-29477905>

Dist.	Disl tot +	Disl. Tot -	Alt. max.	Alt. Min.	Part.	Arrivo	Tempo in movimento	Tempo ef- fettivo
-------	---------------	----------------	--------------	--------------	-------	--------	-----------------------	----------------------

127,82	553	1.240	2.567	1.924			5h24'	7h38'
--------	-----	-------	-------	-------	--	--	-------	-------

P.N. dell’Altai Tavan Bogd - Алтай Таван Богд
Altai Tavan Bogd Алтай Таван Богд БЦГ

«Национальный парк «Алтай Таван Богд» .

Questo splendido parco si estende a sud del Tavan Bogd e comprende i **laghi gemelli di Khoton Nuur e Khurgan Nuur** (oltre al meno interessante **Dayan Nuur**), da cui ha origine il Khovd Gol, che più avanti si riversa nel Khar Us Nuur, nell’aimag di Khovd.

A dispetto della posizione remota, il parco (ingresso **MTN 3000 INCLUSO NEL PACCHETTO ALTAI TOUR**), con i suoi bellissimi paesaggi, risulta una delle mete più visitate della Mongolia occidentale ed è infatti un autentico paradiso per gli appassionati di trekking. Un’alta parete di vette innevate separa il territorio mongolo dalla Cina.

L’entrata principale del parco si trova presso il ponte sul Khovd Gol, a sud di Tsengel.

Il parco

La montagna innevata di **Kuiten Uul**, 4374 m, è la più alta delle cinque vette delle Tavan Bogd Mountains (letteralmente "Cinque Santi") che dà nome al parco. Co-

pre un’area di 630.000 ettari e ospita tre grandi laghi di acqua dolce e 34 ghiacciai, oltre a numerose cascate. Il grande **ghiacciaio Pontuninii** copre 23 kmq. Le montagne di Tavan Bogd sono considerate sacre da kazaki, tuvani e mongoli locali. Il parco si estende dalla Russia lungo il confine cinese, seguendo la catena montuosa dell’Altai che divide Cina, Russia, Mongolia e Kazakistan, per oltre 200 km. Le antiche tribù hanno lasciato molti artefatti, praticando cerimonie religiose nella regione. Oggi, decine di migliaia di petroglifi nel parco fanno parte di un sito Patrimonio Mondiale. Inoltre ci sono numerosi balbal (uomini di pietra) turchi e tumuli di pietra.

La stagione turistica va da giugno a ottobre, quando le temperature sono più calde, la neve si è sciolta, e i campi e le navette sono in funzione. Il periodo di maggiore affluenza sonio agosto e settembre quando il tempo è il migliore per l’alpinismo. Anche nei festival dell’aquila quando i turisti aggiungono una gita nel parco. Anche se il par-

co è ancora accessibile tutto l'anno con attività come lo sci alpinismo e la caccia all'aquila durante i freddi mesi invernali.

Storia

I Monti Altai sono stati abitati per circa 12.000 anni. Le immagini più antiche del parco risalgono dal 11.000 al 6.000 aC con la caccia a grandi mammiferi. Migliaia di anni di incisioni rupestri mostrano il passaggio dal cacciatore-raccoglitore al pastoralismo e in seguito al semi-nomade attuale che si è sviluppato negli ultimi 3.000-4.000 anni. Circa 4.000 anni fa, l'uso dei cavalli e l'addomesticamento degli animali portarono alla nascita dei **Turchi Blu** (la cui lingua è la radice del Kazako e del Turco). Questi guerrieri hanno lasciato statue di pietra scolpite verticalmente conosciute come "uomini di pietra turchi sparsi" sui Monti Altai.

Più tardi, nel 700 aC, un gruppo di nomadi guerrieri a cavallo noti come gli **Sciti** partendo dai Monti Altai per conquistare una regione che si estende fino al Mar Nero. Scomparirono dopo essere stati sconfitti da Alessandro Magno nell'odierno Turkmenistan nel 329

aC, ma non prima di lasciare molti tumuli di pietra in Altai. Questi tumuli, o **khirigsuur**, sono stati progettati per preservare i corpi in terreno ghiacciato con cavalli, armi, armature e cibo per l'aldilà. In tale tumulo è stato scoperto che conteneva un guerriero scita in piena battaglia per una spedizione di ricerca del 2005.

Nel 100 dC, gli **Unni** migrarono attraverso la regione dalle steppe della Mongolia per devastare l'Europa intorno al 400 d.C. Intorno allo stesso periodo, le tribù di allevatori di renne, chiamate **Tuvan**, iniziarono ad espandersi dalla Siberia a sud tra le montagne.

Le montagne e gran parte della regione circostante, compresa la prima Via della Seta verso sud, caddero sotto il controllo del regno turco-turkmeno degli **Uighur** dopo il 600 d.C. fino a quando Gengis Khan la conquistò insieme alla maggior parte dell'Asia a partire dal 1260. Gli uiguri e i turchi furono incorporati nell'esercito del Khan. Dopo la morte di Gengis, l'impero fu diviso tra i suoi figli, con gli Altai che formavano il confine tra l'Orda d'oro (Russia), Chagatai Khan (Asia centrale) e la dinastia Yuan (Cina). La regione ha cambiato

dominatori diverse volte a causa di lotte intestine e le divisioni dei territori dell'impero mongolo. La regione cadde sotto il controllo della dinastia Yuan fino a quando non declinò nel 1370. La regione fu quindi governata da tribù mongole **Oirat** indipendenti fino alla conquista della dinastia Qing nel 18° secolo.

Tra il 1840 e il 1940, molti kazaki si trasferirono sulle montagne dell'Altaj per sfuggire alle persecuzioni e al dominio dei russi e poi dei sovietici e dei comunisti cinesi. La Mongolia divenne uno stato satellite dell'URSS dopo una lunga e sanguinosa guerra civile dal 1911 al 1924. Per i successivi 70 anni, Tavan Bogd fu una zona di confine isolata, chiusa abitata da pochi pastori kazakhi e pattuglie dell'esercito.

Paesaggio

L'Altaj Tavan Bogd ha alcuni dei paesaggi più incredibili di tutta la Mongolia con alte montagne bianche, ghiacciai, profonde vallate lussureggianti e grandi laghi. Il parco è diviso in due regioni, le **Montagne di Tavan Bogd** nel nord-ovest e la **Regione dei laghi** a sud-est. Il parco si estende lungo il

confine cinese dal confine russo a 200 km a sud seguendo i Monti Altaj, che formano i confini di Cina, Russia, Kazakistan e Mongolia. Lo scioglimento glaciale e la nevicata annuale arricchiscono tre grandi laghi all'interno del parco che defluiscono nel fiume Hovd.

Le **montagne di Tavan Bogd** sono le montagne più alte della Mongolia con **Khuiten Uul** (Picco Fredo) a 4374 m è il più alto. Queste montagne costantemente innevate formano una coppa intorno al **ghiacciaio Pontuninii**, che copre 23 km quadrati. Le altre vette sono **Nairamdal** ("Amicizia", Malchin ("pastore", 4050 m), Bürged ("Aquila", 4068 m) e Olgii ("Culla", 4050 m). Dalla vetta del Kuiten Uul, è possibile vedere il Kazakistan a 30 km di distanza in una giornata limpida. Khuiten Uul fu ribattezzato Ikh Mongol ("Grande mongolo") dal presidente Enkhbayar quando lo scalò nel 2006, anche se questo è ampiamente ignorato e forse rovesciato dal nuovo governo. C'è ancora un monumento alla base che commemora l'ascensione.

La **regione dei laghi** è una bellissima area che circonda tre grandi

laghi di acqua dolce. Khurgan Nuur e Khoten Nuur sono collegati da un piccolo canale con numerose piccole insenature che sfociano nei laghi dalle montagne circostanti. Due di queste insenature formano cascate da 7 a 10 m di altezza. Un piccolo ponte attraversa il canale. Questi laghi sono pieni di pesci e molte specie di uccelli. Dayan Nuur è un lago più piccolo a 20 km a sud dei 2 laghi più grandi. Il monte **Shiveed Khairkhan** vicino ai laghi ha pecore argali che vivono vicino al suo picco.

Flora e fauna

Il parco nazionale, essendo uno dei luoghi più isolati della Mongolia, ospita molti grandi mammiferi, uccelli maestosi, numerose specie di pesci pregiate, oltre a innumerevoli fiori selvatici, praterie e foreste di larici. Durante la primavera, la neve si scioglie, le valli diventano verdi e milioni di **gru migratorie**, **gabbiani**, **falchi** e altri uccelli affollano i numerosi laghi.

Le numerose varietà di fiori selvatici e cespugli fioriti, molti endemici dei Monti Altai, attirano turisti da tutto il mondo. A causa del clima secco, la maggior parte sono piccoli fiori colorati sui cespugli. I fiori

blu aromatici dei **Caryopteris**, o Blue Mist, sono i più comuni. Altri fiori comuni sono la **stella alpina**, un fiore bianco a forma di stella, e il **geranio**, un fiore di montagna che si trova in molti colori diversi. Ci sono 974 specie di piante, di cui 60 non sono state trovate altrove, nella catena montuosa dell'Altai. Questi includono 26 specie di **orchidee** e 35 **felci**. La regione è nota per la sua gamma di colori particolarmente diversi di licheni e muschio. Le specie rare di piante includono **Isoetus lacustris**, **Brunnera siberica**, **Erythronium sibiricum** e due specie di monaci. I fiori sono i migliori in montagna mentre le foreste crescono sulle pareti nord delle montagne (a causa della maggior parte dell'umidità proveniente dalla Siberia). Le valli fluviali sono verdi durante l'estate.

La fauna del parco è nota per i suoi numerosi animali di grandi dimensioni, tra cui la più grande delle pecore selvatiche, il falco più veloce e l'aquila più grande in natura. Il numero di grandi mammiferi lo ha reso popolare con i cacciatori per millenni con lupi grigi, orsi bruni, faine, marmotte, cervi rossi e la volpe Corsac ancora oggi co-

mune. Mentre mammut, struzzi e rinoceronti (visibili su petroglifi più antichi) si sono da tempo estinti almeno localmente, molte specie rare e in via di estinzione vivono ancora all'interno del parco. Questi includono la **pecora di Argali**, la più grande pecora selvatica del mondo, con corna arricciate di un maschio di oltre 20 kg e lo **stambecco**, con grandi corna curve all'indietro, che vivono sulle cime delle montagne in tutta la regione. Prima che la caccia fosse bandita, i cacciatori avrebbero pagato oltre 40.000 dollari USA per uccidere una delle sottospecie dell'Altai di Argali. Si ritiene che il **leopardo delle nevi** e la **lince** siano all'interno del parco, ma sono così rari e inafferrabili, le loro tracce sono raramente viste.

I grandi uccelli predatori dell'Altai sono tra le sue caratteristiche più sorprendenti. L'**aquila reale**, con un'apertura alare di più di die metri, è impressionante già prima di essere spinta a caccia al comando dai nomadi. Diverse specie di falchi si trovano in Altai tra cui i pregiati **saker**, **peregrino**, **girfalco** e **falco** di Altai (forse un ibrido di girfalco e saker). L'avvoltoio **Cine-reous** può essere alto come un

uomo, ha un'apertura alare di tre metri e può nutrirsi del bestiame adulto. Un altro uccello impressionante, l'**gufo reale euroasiatico (Bubo bubo)**, in europa gufo reale, e il **gatto delle nevi** sono residenti durante tutto l'anno.

Molti uccelli migratori passano ogni primavera e cadono durante il transito tra la Siberia e il sud-est asiatico. La spatola eurasiatica, gabbiano reitico, falco aquilone nero e 6 delle 15 specie di gru del mondo.

Regione del Khoton Nuur

È una delle regioni più belle del parco, con il paesaggio che diventa sempre più spettacolare via via che si avanza verso ovest. Il modo migliore per esplorare quest'area è a piedi o a cavallo. In estate è possibile noleggiare cavalli presso le famiglie kazake che vivono nei dintorni di Khoton Nuur.

Khoton Nuur

Petroglifi di Bilüüt (non visitati)

Il sito archeologico di Bilüüt a 15 Km da Sygali in costa al Khoton (in MapCarta settentrionale) è il primo sito raggiungibile (48.6291, 88.3632). Qui i petroglifi coprono

larghi massi e alcuni soggetti sono molto grandi, come quello di un cavaliere che sembra volare su un elegantissimo destriero lungo almeno tre metri.

“A parte i cavalli, moltissimi petroglifi sono dedicati ai cervi, elementi dai connotati anche religiosi in quanto, secondo le tradizioni, la madre di tutte le tribù fu proprio una cerva.

E le migliaia di incisioni in fantasiosi esempi “volanti”, rappresentano in realtà uomini-figli della dea cerva, che galoppiano nell’aria in cerca dell’eternità. Sostare in queste aree deserte, almeno in questa stagione, è una condizione ideale per avvicinarsi anche alle credenze locali.

Il soffio del vento, il volo degli uccelli, il disegno delle nuvole diventano messaggi delle divinità e degli spiriti. Si può infatti percepire come una natura così immensa, in tutti i suoi aspetti, possa da sempre aver ispirato una visione cosmologica e fantastica che ancora oggi non si libera di implicazioni sciamaniche, nonostante l’accoglienza di nuove religioni come buddismo o, qui negli Altai, l’islamismo. In queste taighe, steppe e deserti, ogni elemento, animale o evento na-

turale, ha un’interpretazione semi-divina che i nomadi leggono in modo più o meno positivo, riflettendosi sull’esistenza quotidiana o di predizione futura. In tal modo rimangono ancora in uso diverse pratiche ancestrali per migliorare o scongiurare la sorte legata a quel segnale o all’altro, da piccole ritualità personali al ricorso di intercessioni più importanti tramite gli sciamani.”

dalla relazione Gianna Onfiani 2016.

Misteriose figure in comunicazione con altri mondi, protagonisti di riti nati proprio nelle foreste siberiane e nella Buriatia mongola.

Lungo la sponda meridionale del Khoton Nuur ci sono ottimi posti dove campeggiare, soprattutto intorno all’Ulaan Tolgoi, la lingua di terra che si protende maestosa nel lago.

A dominare la punta settentrionale del lago è l’Aral Tolgoi (‘Testa dell’isola’), una collina circondata da pascoli verdeggianti e scarpate rocciose. Le guardie di confine del posto di blocco a nord del lago controlleranno se i vostri permessi di frontiera sono in regola.

10/10/18 mercoledì - Syrgali (Khoton Nuur) - Ölgii

Gli orari sono riportati dai dati degli scatti e possono essere errati di $\pm$ un'ora...

08.00 Colazione.

08.45 partenza

Sirgali Stone man (dimenticato di chiedere di fermarsi.

Bel **ponte di legno**.

09.19 Ger (pr.it. gher) ripiegate

09.40-11.50 Camminata alla **cascata di Turgan**.

12.00-12.45 pranzo lunch-box

12.45 Partenza dal parcheggio

13.10-13.20 Steli Turchi o sciamaniche (48°31'53.0"N 88°28'55.5"E
48.5313911,88.4820709)

15.20-15.30 Khara Tas, immissione sulla strada A15 Ölgii - Dayan
Hunzhanzi (Confine cinese) e benzinaio.
Kaar Nuur.

19.35 arrivo al Altai Tour Camp

21.00 Cena

Pernottamento al campo di Ger (pr.it. gher) dell'Altai Tour (4 persone
per Ger (pr.it. gher)

Tre percorsi:

Syrgali Parcheggio cascata

NB La rilevazione è iniziata circa 1 km dopo la partenza...

<https://it.wikiloc.com/percorsi-4x4/2018-10-11-a-syrgali-parcheggio-baga-turgenii-khurkhree-29477984>

Parcheggio cascata

<https://it.wikiloc.com/percorsi-escursionismo/2018-10-10-b-parcheggio-baga-turgenii-hurhree-baga-turgenii-khurkhree-cascata-29477806>

Parcheggio cascata - Tsengel - Ulanhuss - Altai Tour Ger (pr.it. gher)
Camp (Ölgii)

<https://it.wikiloc.com/percorsi-4x4/2018-10-10-b-parcheggio-baga-turgenii-khurkhree-olgi-olgi-29477852>

Distanza	Disl tot +	Disl. Tot -	Alt. max.	Alt. Min.	Part.	Arrivo	Tempo in movimento	Tempo effettivo
8,94	96	1	2.189	2.091			36'	43'
168,42	1.172	1.437	2.446	1.449			5h40'	8h58'
~178							6h16'	9h41'

Khurgan Nuur - Hurgan nuur - Хурган Нуур

Le rive del Khurgan Nuur sono asciutte e prive di zone ombreggiate. Sono pochi i viaggiatori che si avventurano lungo la sponda meridionale del lago, ma chi sceglie di seguire questo itinerario avrà modo di ammirare una costruzione simile a uno stupa e diversi siti di sepoltura.

Nelle vicinanze si trova anche un **balbal** (GPS: N 48°32,006', E 88°28,549').

Tsengel - Цэнгэл (fuori percorso)

Tsengel si trova a 75 km da Ölgii, lungo la strada che conduce ai laghi gemelli di Khoton Nuur e Khurgan Nuur.

Tsengel è il più esteso dei 12 sum (distretti) del Bayan-Ölgii. Sebbene la cittadina sia più grande di quasi tutte le altre, è comunque solo un agglomerato di strade in ghiaia e recinti di legno che racchiudono una casa di terra e tronchi d'albero, a volte qualche Ger (pr.it. gher) e l'onnipresente cane da guardia irascibile.

I motivi principali per fermarsi a Tsengel sono la visita a Bapizan (9941 4816; dimostrazione di 30 min T10.000-20.000), cantante tuvano di khöömii, ovvero il canto di gola, e la sosta per un boccone all'Artysh Cafe & Hotel (portate principali T1500-2000, sandwich T500; h9-22 lun-sab), un locale dove si mangia davvero bene. Il menu potrebbe mettere in difficoltà la vostra guida (se ne avete una) perché è scritto in tuvano, ma i

piatti sono per lo più della cucina mongola. Se siete diretti al Parco Nazionale dell'Altai Tavan Bogd potete fare rifornimento di sandwich e bevande dal frigorifero sul retro.

11/10/18 giovedì - Ölgii - UB

08.00 Colazione

08.30 Chiusura cassa, consegna resti. Consegna mance.

10.00 City tour di Ölgii. Visita al **Museo** (vedi Ölgii) e acquisti

13.00 Visita la plesso scolastico.

14.00 Pranzo al campo ger della Altai Tour.

16.15 Partenza per aeroporto.

18.00 MR 182 – Ölgii – UB Departs: 17H30 Arrives: 21H10 (ritardo imbarco di 30')

Info apparecchio: <https://www.planespotters.net/airframe/ATR/ATR-42/JU-8802-Hunnu-Air/rx9jINa>

21.25 Atterraggio. Cambio fuso orario.

22.15 Hotel Toto. Distribuzione camere

22.45 Ristorante del Cool Man (ex Kino+) (Vedi M.O.)

12/10/18 venerdì - UB- Tsonjin Boldog – P.N. Gorkhi-Terelj – UB

06.30 Colazione

07.00 Partenza con ~~bus~~ **Hyundai targa 6575 УБII** condiviso con gruppo Diddoro.

07.30 partenza effettiva da UB (interprete in ritardo).

10.15-10.45 Tsonjin Boldog - statua equestre di Chinggis Khaan,

11:20-13:30 Gorkhi-Terelj N.P. Tartaruga (47.9073921 , 107.4236082).

14.00-14.25 pranzo

15.30-16.20 Palazzo d'inverno

16.20 16.50 Sosta in Hotel Toto.

16.50-17.20 Trasferimento.

18.00-19.00 Spettacolo.

19.30-21.00 Cena offerta dal corrispondente. Altai Mongolian Grill 2.

21.00-22.00 Ritorno a piedi o spese ai Grandi Magazzini

Tsonjin Boldog - statua equestre di Chinggis Khaan

La statua equestre di Chinggis Khaan è un monumento colossale dedicato a Chinggis Khaan situato a Tsonjin Boldog sulle rive del fiume Tuul Gol, circa 54 km a est della capitale Ulan Bator.

La statua, che rappresenta Chinggis Khaan a cavallo, è alta 30 metri e poggia su di un edificio circolare alto 10, per cui l'altezza totale del monumento (Genghis Khan Statue Complex) è di 40 metri. È attualmente (2016) la statua equestre più alta del mondo.

La statua, insieme al sottostante edificio commemorativo, è stata inaugurata nel settembre 2008 ed è opera dello scultore D. Erdenebileg e dell'architetto J. Enkhjargal. È costruita in acciaio inossidabile ed ha un peso di circa 250 tonnellate. I visitatori possono raggiungere, attraverso una scala interna, la testa del cavallo, da dove si può ammira-

re il panorama dell'intero complesso. La statua è orientata verso est, in direzione del luogo di nascita di Chinggis Khaan.

L'edificio sottostante, di forma circolare, è delimitato da 36 colonne, ciascuna simboleggiante i 36 Khan mongoli succedutisi a partire da Chinggis Khaan 36 colonne che rappresentano i 36 khans dal primo, Chinggis Khaan, fino all'ultimo, Ligdan Khan. Il costo totale del monumento è stimato in 4,1 milioni di dollari investiti dalla compagnia mongola The Genco Tour Bureau. Nella base si trova un museo dedicato alle varie culture succedutesi in Mongolia con un'esposizione relativa al bronzo e cultura archeologica Xiongnu in Mongolia, esponendo gli utensili usuali, fibbie cintura, coltelli, animali sacro, etc. Una seconda mostra si basa sulla grande stagione dei Khan, il XIII e XIV secolo con gli strumenti, i soggetti argenteria e croci nestoriane e rosari. Tutta l'area ricreativa per visitatori occuperà 212 ettari.

P.N. Gorkhi-Terelj ☸☸☸

Il sum di Terelj, situato circa 55 km a nord-est di Ulaanbaatar, è una destinazione molto frequentata dagli abitanti della capitale in cerca di una tregua dalla vita urbana. Posta a 1600 m di quota, la zona ha aria pura e un magnifico paesaggio alpino, e ci sono ottime opportunità di praticare escursionismo, arrampicata su roccia, nuoto (in acque gelide), rafting, equitazione e, per gli appassionati degli sport estremi, sci nel cuore dell'inverno.

Le prime strutture turistiche di Terelj risalgono al 1964; 30 anni più tardi la località entrò a far parte del Parco Nazionale del Gorkhi-Terelj (T3000 per persona, pagato per 10). Oggi è completamente snaturato da accampamenti di Ger (pr.it. gher) e da alberghi, ma non è difficile allontanarsi dalla confusione. Attrezzatevi per difendervi dalle zanzare, soprattutto verso la fine dell'estate.

Pagate la tariffa d'ingresso all'entrata del parco.

Il **villaggio di Terelj** (GPS: N 47°59,193', E 107°27,834') si trova a circa 27 km dall'ingresso

del parco, alla fine di una strada lastricata. Situato in un bel punto vicino al fiume, ha alcuni negozi, qualche accampamento di Ger (pr.it. gher) e un paio di alberghi di cui un ecomostro.

Dalla strada principale si possono raggiungere due interessanti formazioni rocciose: la **Roccia della Tartaruga** (Malkhi Khad; GPS: N 47°54,509', E 107°25,428') (47.9073921, 107.4236082) in una valle laterale a sud di Terelj, che vista da una certa angolazione ricorda davvero questo animale, e il meno spettacolare **Vecchio che Legge un Libro**, visibile sul lato sinistro della strada procedendo verso sud dal villaggio di Terelj. Percorrendo 3 km in direzione nord dalla Roccia della Tartaruga si giunge al **Centro di Iniziazione e Meditazione Aryapala - Арьяабал бурханы бясалгал, номын хийд** (GPS: N 47°56,121', E 107°25,643; ingresso T2000), situato sul versante di una spettacolare altura rocciosa. Il tempio in cima alla collina è di recente costruzione. Se siete fortunati arriverete durante un sessione di preghiera, quando potrete sedervi ad ascoltare il canto dei monaci.

Ulaanbaatar

Palazzo d'inverno del Bogd Khan EDT 65

(Богд Хааны Өвлийн Ордон; 11-342 195; **Chingisiin Örgön Chölöö**; interi T8000; h9-17.30 metà mag - metà set, 9.30-16.30 ven - mar metà set - metà mag) Costruito tra il 1893 e il 1903, questo palazzo è il luogo in cui l'ottavo Buddha vivente e ultimo sovrano mongolo Jebtzun Damba Hutagt VIII (chiamato anche bogd khan) trascorse 20 anni della propria vita. Per ragioni poco chiare il palazzo non fu distrutto dai russi e venne destinato a museo. Il **Palazzo d'Estate**, sulle sponde del Tuul Gol, fu invece raso al suolo.

Sui terreni del palazzo si trovano sei templi, ognuno dei quali oggi contiene opere d'arte buddhista, tra cui sculture e thanka.

L'edificio bianco che si vede sulla destra entrando è il Palazzo d'Inverno vero e proprio. Ospita una collezione di doni offerti da dignitari stranieri, tra cui spiccano un paio di stivali d'oro regalati da uno zar russo, un abito realizzato con la pelliccia di 80 sfortunate volpi e una Ger (pr.it. gher) rivestita con le pelli di 150

leopardi delle nevi. Tra gli oggetti esposti c'è la Dichiarazione d'Indipendenza della Mongolia (dalla Cina, 1911).

La passione del bogd khan per la fauna rara spiega la straordinaria quantità di animali imbalsamati presenti nel palazzo. Alcuni di essi facevano parte del suo zoo personale; da notare la fotografia dell'elefante di Bogd, acquistato dalla Russia per 22.000 rubli.

Una storia interessante

La gente parla ancora dell'inondazione del 1960 che ha causato i danni più devastanti negli ultimi 100 anni di storia della Mongolia. L'alluvione si è scelta a luglio, durante il festival Naadam e ha coperto vaste aree dal Bayangol Hotel fino al Peace Bridge, allagando i piani terra delle aree degli appartamenti, distretti industriali e distruggendo un gran numero di oggetti.

Solo il Museo del Palazzo Bogd Khan situato in questa zona non fu allagato, stupendo la gente. È interessante notare che questa enorme alluvione è passata dalla posizione non elevata del museo, lasciandolo completamente asciutto. Alcune persone spiegano che questo è il posto giusto, scelto con l'aiuto dell'astrologia. Altri

lo spiegano dal punto di vista religioso, dicendo che un forte sortilegio è stato messo in atto al Palazzo Bogd Khaan da forti lama di quel tempo. Non c'è altra spiegazione per questo evento.

Per l'uso della fotocamera/videocamera si devono pagare T50.000/70.000.

Tumen Ekh theatre

1st Khoroo, Sukhbaatar district, UB
<https://tumenekh.wordpress.com/>.

13/10/18 sabato - UB - Istanbul -Italia

Aeroporto Chinggis Khaan (Duty Free)

Negozi **Gobi**, cashmere e cammello

Acquisti **Vodka Gensgis Khan**, accettata in transito ad Istanbul

C'è una vodka dalla Mongolia che ha bisogno della musica per la sua distillazione

Da: <https://www.rockit.it/news/vodka-apu-mongolia-diamanti-musica>

La casa produttrice APU aprì nel 1924 come azienda pubblica, ma più tardi un privato la acquistò, mantenendo la preparazione richiesta da questa vodka purissima, supportato dall'esperienza ereditata dall'antica cultura mongola. L'industria sorge su un terreno molto vicino al noto Palazzo d'Inverno dell'ultimo imperatore, Bogd Khan, nella capitale Ulan Bator.

Dopo aver scelto le migliori materie prime locali, questa vodka non subisce solo tre filtraggi, come accade per tutte le altre vodka. Viene **filtrata 8 volte**, usando carbone, quarzo, diamanti, perle nere e argento, che le conferiscono il sapore

che la contraddistingue. A questo punto avviene l'incontro con l'acqua, ma non un'acqua qualsiasi: viene utilizzata quella ricavata dallo scioglimento dell'**antico ghiacciaio del Khan**, formatosi più di 800mila anni fa.

E qui entra in gioco la parte musicale: l'unione tra il distillato e l'acqua infatti avviene in un ambiente musicale, che trasmette musica tradizionale mongola, una delle espressioni di canto più particolari del mondo. Benché le varie tribù abbiano diversi canti propri, i cantori mongoli sono conosciuti per aver sviluppato la capacità di emettere **diplofonie e triplofonie**,

ovvero più suoni emessi in contemporanea dalla stessa persona, sfruttando le risonanze che si creano nel tratto vocale perché siano udibili anche gli armonici (infatti è detto anche **canto armonico**).

Questo tipo di musica punta a riprodurre i suoni della natura e degli animali, e con le sue particolari vibrazioni rendono la vodka APU nota e buonissima. Secondo la tradizione, la vodka non sarebbe la stessa senza questo passaggio della catena produttiva.

Il nostro rientro

Ulan Bator Istanbul Turkish Air 343 13 Oct 11,05 17,25

Ulan Bator (ULN) - Bishkek (FRU) B739 (TC-JYM) Durata 03:52 - 11:05 13:30 (12:41) Atterrato alle 14:33

Bishkek (FRU) - Istanbul (IST) B739 (TC-JYM) durata 05:24 - 14:30 (decollo 15:59) 17:25 - Atterrato 18:23

Istanbul Milano Malpensa Turkish Air 1877 13 Oct 21,50 23,45 B38M (TC-LCD) 02:19 Atterrato alle 23:24

Istanbul Roma Fiumicino Turkish Air 1361 13 Oct 22,30 00,05 B738 (TC-JVH) 01:56 Atterrato alle 23:29

Altre possibilità di accesso a Olghie

Passaggio tramite aeroporto di Ulangom

UVS YBC (aimag)

POP. 73.800 / SUP. 69.000 KMQ

Dopo aver percorso un tratto di questa aimag inizierete forse a domandarvi perché l'abbiano chiamata Uvs ('Erba'), dal momento che si tratta di un territorio in gran parte desertico. La caratteristica principale della provincia è data dai laghi: ve ne sono di tutte le forme, dimensioni e livelli di salinità. Il più esteso, l'Uvs Nuur, potrebbe essere definito un mare interno, mentre i più piccoli, come per esempio, il Khökh Nuur, sono mete ideali per escursioni a piedi.

L'insieme dei laghi e dei deserti che li circondano costituisce l'Ikh Nuuruudin Khotgor, ovvero la Depressione dei Grandi Laghi, un territorio di 39.000 kmq che comprende anche alcune zone delle vicine aimag di Khovd e Zavkhan.

Tuttavia, la grande attrattiva dell'Uvs è una coppia di monti gemelli, il Kharkhiraa Uul (4037 m) e il Türgen Uul (3965 m), entrambi ricoperti di ghiacciai perenni dai quali hanno origine veloci corsi d'acqua che alimentano pascoli

verdeggianti in un'area stupenda per le escursioni a piedi.

Ulaangom Улаангом

01452, 7045 / POP. 22.300 / ALT. 939 M

Dopo le recenti opere di riqualificazione, Ulaangom ('Sabbia rossa') ha oggi l'aspetto di una cittadina graziosa. Molte strade sono state asfaltate, compreso il tratto di 13 km che conduce in città lungo il suggestivo Kharkhiraa Gol e il tratto di 37 km che esce dall'abitato puntando verso l'Uureg Nuur.

Che cosa vedere

Museo dell'Aimag

(01452-24720; ingresso T3000; h8-12 e 13-17 lun-ven, 8.30-12 e 13-17.30 sab)

Questo interessante museo presenta i consueti oggetti visibili più o meno in tutti i musei provinciali, più una sezione dedicata ad Amar-sanaa, principe degli oirati vissuto nel XVI secolo (pare che la casacca in cotta di maglia qui esposta fosse appartenuta a lui). Vi è poi un'ala interamente dedicata all'ex dittatore Yu Tsedenbal (originario

dell'Uvs), immortalato in varie fotografie con altri leader comunisti come Fidel Castro e Ho Chi Minh.

Dechinravjaalin Khiid

Fondato nel 1738, il Dechinravjaalin Khiid era un complesso monastico formato da sette templi e abitato da 2000 monaci. Nel 1937 fu raso al suolo per ordine di Stalin. Il monastero attuale è una Ger (pr.it. gher) in cemento dove vive una ventina di monaci molto ospitali.

Ulaan Uulyn Rashaan

(GPS: N 49°57,427', E 092°03,142') Appena fuori città, sul versante meridionale dell'Ulaan Uul ('Montagna rossa'), sgorga una piccola sorgente dove la gente del posto suole recarsi per bere le sue acque curative, fare picnic e accompagnare il tutto con numerosi bicchierini di vodka.

Da Ulaangom a Ölgii 310 km

Questo tragitto, inizia con una strada asfaltata che esce da Ulaangom e procede per 40 km in direzione nord-ovest. Superato il villaggio di Türgen la strada diventa una pista per jeep e s'inerpica sull'Ulaan Davaa ('Passo rosso'; alt. 1972 m), famoso per il suo enorme ovoo.

Dal passo si dipartono due percorsi diversi: uno punta in direzione sud e poi sud-est e arriva al Khökh Nuur, l'altro punta verso ovest e raggiunge l'incantevole Üüreg Nuur.

Dall'Üüreg Nuur gli autocarri prendono una strada meno dissestata ma più lunga (301 km) che passa per il villaggio di Bohmörön (dove si può ammirare un balbal, o statua antropomorfa turcica, risalente all'VIII secolo).

I veicoli leggeri (jeep e minivan) evitano Bohmörön e prendono la scorciatoia (254 km) che supera il ripido Bairam Davaa. Lungo il tragitto, pochi chilometri a sud dell'Üüreg Nuur, si trovano diverse tombe antiche e balbal (GPS: N 50°00,484', E 091°02,932'). I balbal dell'VIII secolo rappresentano eroi locali o, forse, nemici uccisi in battaglia. Un altro gruppo di tombe e balbal (GPS: N 50°00,220', E 091°02,713') s'incontra 550 m più a sud. I cumuli di pietre dalla forma circolare che si vedono in questa zona sono kurgan (tumuli sepolcrali).

Sul versante meridionale del Bairam Davaa la strada costeggia altri kurgan e monoliti (sottili pilastri in pietra usati per segnalare la presenza di tombe). Il sito più spetta-

colare si trova 7 km a nord di Khotgor e comprende due tumuli (GPS: N 49°54,910', E 090°54,527') circondati da cerchi concentrici e pietre disposte a raggiera.

Khotgor è un villaggio desolato presso una miniera di carbone, ma chi percorre lunghi tratti in bicicletta tenga presente che è l'unico posto tra Ulaangom e Ölgii dove si possono acquistare provviste.

La maggior parte delle cartine non riporta la strada che passa dal Bairam Davaa: vi garantiamo che esiste e potete percorrerla con un veicolo appena decente o in bicicletta (se avete i polmoni di uno yeti).

Da Khotgor è possibile fare una deviazione nella Valle di Yamaat e raggiungere il Türgen Uul. In alternativa, proseguite in direzione sud per 60 km fino al ponte dell'Achit Nuur. Da qui Ölgii dista altri 75 km. La strada attraversa le foreste lussureggianti della Riserva Naturale di Develiin Aral, snodandosi per 16 km lungo il rapido corso del Khovd Gol.

Üüreg Nuur Yypə Hyyp

A un'altitudine di 1425 m si apre il vasto e splendido Üüreg Nuur (GPS: N 50°05,236', E 091°04,587'), circondato da spettacolari vette che superano i 3000 m, tra cui lo Tsagaan Shuvuut Uul (3496 m), facenti parte della Riserva Integrale dell'Uvs Nuur. Pur essendo d'acqua dolce, il lago contiene minerali non identificati e in alcune cartine viene indicato come 'salato', quindi è meglio purificare o far bollire l'acqua prima di berla. All'estremità sud-orientale del lago, vicino ad alcuni edifici abbandonati, si trova un pozzo d'acqua dolce. L'Üüreg Nuur si presta a magnifiche nuotate (malgrado sia piuttosto freddo) e secondo la gente del posto è molto pescoso. Un'altra nota positiva è che si tratta di uno dei pochi bacini lacustri della regione a non essere invaso dalle zanzare.

Il permesso (T3000) va acquistato presso l'Ufficio delle Riserve Integrali di Ulaangom (p239), anche se intorno al lago, poi, non c'è nessuno che faccia dei controlli.

Ci sono molti posti dove potersi accampare presso le rive del lago.

Passaggio tramite aeroporto di Kvod

Khovd Xoёд (aimag - provincia)

POP. 78.300 / SUP. 76.000 KMQ

Mongolo cirillico: Ховд аймаг; translitterato: Khovd aimag, ma scritto anchet Hovd.

La provincia confina a sud-ovest con la Cina (Zungaria) a nord-ovest con le province del Bajan-Ôlgij e dell'Uvs e a est con le province del Zavhan e Gov'-Altaj.

L'aimag di Khovd è stata un centro vitale per i commerci e le attività economiche e amministrative della Mongolia occidentale fin dai tempi della dinastia Qing, quando i mancesi vi stanziarono una guarnigione militare. Ancora oggi la provincia intrattiene intensi scambi commerciali con la Cina attraverso il valico di frontiera di Bulgan e la sua università vanta la più importante facoltà di agraria dopo quella di Ulaanbaatar. Mongolia occidentale.

Oltre che per la sua fiorente economia, l'aimag di Khovd è nota per essere una delle province più eterogenee del paese: i khalkha costituiscono la maggioranza della popolazione, accanto a minoranze di khoton, kazaki, uriankhai, zakhchin, myangad, oold e torguud. Altrettanto vario è il suo territorio, che comprende grandi laghi salati,

fiumi impetuosi e la catena dell'Altai Nuruu mongolo, che attraversa tutta l'aimag dividendola in due parti quasi uguali.

Khovd Xoёд (città)

01432, 7043 / POP. 28.601 / ALT. 1406 M

Graziosa città con qualche via e piazza alberata, Khovd si sviluppò durante i due secoli in cui i mancesi dominarono la Mongolia Esterna. Rispetto agli altri centri urbani della Mongolia occidentale, ha un aspetto un po' più moderno, ma fondamentalmente è una località di piccole dimensioni che vanta una prestigiosa università (facoltà di agraria), qualche fabbrica di prodotti alimentari e alcune manifatture tessili.

Non mancano un paio di siti d'interesse, la cui visita non richiede più di una giornata, e alcuni begli accampamenti di Ger (pr.it. gher) fuori del centro abitato. I negozi sono ben forniti e non avrete difficoltà a noleggiare una jeep per partire alla volta della catena montuosa dell'Altai o della regione dei laghi. Volendo, da qui è anche possibile proseguire per la Cina (se si è già in possesso del visto cinese) attraversando il valico di Bulgan, posto di frontiera poco trafficato.

Che cosa vedere**Museo dell'Aimag**

(9943 4502; ingresso T2000; h8-12 e 13-17 lun-ven) Questo museo provinciale espone la consueta collezione di animali impagliati, oltre ad alcuni costumi etnici di squisita fattura, oggetti d'arte kazaka e buddhista e una pelle di leopardo delle nevi appesa a una parete. Una delle sale più affascinanti è quella in cui sono stati riprodotti i dipinti rupestri della grotta di Tsenkheriin Agui. Vi sono anche alcune stele del cervo (se ne trovano numerose sparse per tutto il territorio dell'aimag) e un modello dell'originale fortezza mancese.

Sangiin Kherem

All'estremità settentrionale della città si trovano i resti di una cinta muraria eretta intorno al 1762 per ordine dei capi militari mancesi (dinastia Qing) che governarono la Mongolia con il pugno di ferro. Le mura delimitavano un'area di 40.000 mq su cui sorgevano diver-

si templi, un cimitero cinese e le dimore dei governanti mancesi, ma oggi è rimasto ben poco da vedere. Vi si accedeva attraverso tre enormi porte. In origine le mura, alte 4 m, erano circondate da un fossato (profondo 2 m e largo 3) che in seguito fu completamente riempito di terra. La guarnigione cinese, composta da 1500 uomini, fu annientata nell'agosto del 1912, dopo un assedio di 10 giorni e una battaglia durata due giorni.

Ganden Puntsag Choilon Khiid

Inaugurato ufficialmente nel 2010, è il più grande monastero della Mongolia occidentale. L'intero complesso è circondato da un muro di cinta (interamente percorribile) e conta 108 stupa. Le preghiere hanno luogo dalle 9 alle 15 nel tempio principale, dove si trova una statua del Buddha affiancato da 10 protettori divini.

Da vedere nei prossimi viaggi

The Central Museum of Mongolian Dinosaurs

Монголын Үлэг Гүрвэлийн Төв Музей.

Chingeltei District, 5th Khoroo, Independence Square. Orari: 9:00 AM - 6:00 PM. +976 7000 0171.

Una delle attrazioni di maggior richiamo della Mongolia è costituita dalla sua ampia collezione di fossili e uova di dinosauro, provenienti in gran parte da diverse zone del Gobi, come le famose 'Flaming Cliffs' (zona di Bajanzag).

Su i dinosauri vedi anche:

<http://www.mongolia.it/dinosauri.php>

Tempio-Museo Chojin Lama

(Чойжин Ламын Хийд-Музей; +976 11-324 788; nei pressi di Jamyn Gunii Gudamj; h9-19.30 tutti i giorni giu-set, 10-16.30 mar-sab ott-mag).

Situato nel cuore di Ulaanbaatar, questo tempio-museo è un gioiello architettonico poco conosciuto. Fu la residenza di **Luvсан Haidav Chojin Lama** ('Chojin' è un titolo onorifico che viene

conferito ad alcuni monaci), oracolo di stato e fratello del bogd khan. I lavori di costruzione iniziarono nel 1904 e l'edificio fu completato quattro anni dopo. Chiuso nel 1938, sarebbe probabilmente stato distrutto se nel 1942 non fosse stato trasformato in museo a testimonianza dello stile di vita 'feudale' del passato. Sebbene nel 1990 in Mongolia sia stata ripristinata la libertà di credo religioso, questo monastero non è più un luogo di culto.

Fanno parte del complesso monastico **cinque templi**. Il primo che si incontra entrando è il **Ma-haraja Süm**. Il tempio principale ospita statue di Sakyamuni (il Buddha storico), Chojin Lama e Baltung Choimba (maestro del bogd khan), i cui **resti mummificati si trovano all'interno della statua**. Si possono ammirare anche alcuni bei thangka e maschere tsam tra le più interessanti del paese. Nel **gongkhang** (cappella del protettore) dietro la sala principale si trova il trono dell'oracolo e una splendida statua di yab-yum (unione sessuale mistica).

Gli altri templi sono quello di **Zuu Süm**, dedicato a Sakyamuni; quello di **Yadam Süm**, che contiene statue in legno e in bronzo di diverse divinità, alcune realizzate dal famoso scultore mongolo Zanabazar; e quello di **Amgalan Süm**, dov'è conservato un autoritratto di Zanabazar stesso e un piccolo stupa che sembra sia stato portato dal Tibet a Ulaanbaatar proprio da Zanabazar.

Il complesso è situato nelle vicinanze di Jamyn Gunii Gudamj; l'ingresso è sul lato meridionale.

Confidential